

**LEGGE 24 DICEMBRE 1954, N. 1128. ORDINAMENTO DELLE ANAGRAFI DELLA POPOLAZIONE
RESIDENTE**

**D.P.R. 30 MAGGIO 1989, N. 223. APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO ANAGRAFICO
DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE**

ISTRUZIONI PER L'ORDINAMENTO ECOGRAFICO

**AGGIORNAMENTO AL 1 AGOSTO 2018
(CON FIGURE PROVVISORIE)**

ISTAT

Sommario

ISTRUZIONI PER L'ORDINAMENTO ECOGRAFICO	5
PREMESSA.....	5
I. ASPETTI GENERALI.....	5
II. ISOLATI	6
1. Unità ecografiche semplici e complesse	6
2. Individuazione degli isolati.....	6
3. Numerazione degli isolati.....	8
4. Aggiornamento della numerazione degli isolati	8
III. AREE DI CIRCOLAZIONE E ODonimi	8
5. Individuazione delle aree di circolazione	8
6. Aree di circolazione extraurbane	11
7. Omonimia delle aree di circolazione.....	14
8. Parchi, giardini e luoghi di interesse	14
9. Località e ubicazione in cui ricade l'area di circolazione.....	14
10. Aree di circolazione destinate a parcheggi	15
11. Individuazione degli oDonimi	15
12. Elementi che compongono l'odonimo	15
13. ODonimi fittizi.....	15
14. ODonimi riferiti a bivi, incroci, svincoli e rotatorie	15
15. ODonimi con indicazione della precedente denominazione	16
16. Dizionario nazionale delle specie di area di circolazione (DUG)	16
17. DUG a carattere locale	18
18. DUG riferite ad aree di circolazione private.....	18
19. DUG riferite a infrastrutture viarie	19
20. DUG riferite a sentieri, tratturi e mulattiere.....	19
21. DUG riferite a aree di circolazione pedonali o ciclabili	19
22. DUG riferite a strade vicinali, poderali, consortili e di bonifica	20
23. DUG di aree di circolazione lungo corpi idrici e parchi urbani.....	20
24. DUG a riferimento areale e puntuale.....	20
25. DUG con indicazione della posizione, o con riferimento spaziale e dimensionale.....	22
26. DUG con attributi qualificativi.....	22
27. DUG doppie	23

28. Individuazione univoca delle denominazioni.....	24
29. Denominazioni riferite a persone	24
30. Denominazioni riferite a santi e titoli mariani	24
31. Denominazioni con pseudonimi.....	24
32. Denominazioni con titoli onorifici, religiosi, nobiliari e qualifiche professionali	24
33. Denominazioni riferite a fratelli e sorelle	25
34. Denominazioni riferite a monumenti.....	25
35. Denominazioni con presenza di caratteri speciali	25
36. Denominazioni con presenza di trattino d'unione	25
37. Denominazioni con specificazioni	26
38. Denominazioni con indicazione delle date	26
39. Denominazioni con indicazioni numeriche	27
40. Denominazione di aree di circolazione che si diramano da strade di ordine superiore.....	27
41. Denominazioni riferite a autostrade e strade statali, regionali, provinciali, comunali.....	27
42. Denominazioni con la specifica del tronco o del prolungamento	28
43. Denominazioni similari.....	29
44. L'uso di preposizioni nelle denominazioni	30
45. Estensione della denominazione ad aree di circolazione di ordine inferiore	31
IV. NUMERAZIONE CIVICA E NUMERAZIONE INTERNA.....	33
46. Numerazione civica	33
47. Modalità della numerazione civica dei centri abitati.....	34
48. Modalità della numerazione civica extraurbana	34
49. Aggiornamento della numerazione civica.....	35
50. Case sparse e nuclei catturati dal centro.	36
51. Il campo di osservazione dei numeri civici.....	36
52. Accessi esterni agli edifici.....	39
52.1 Accessi pedonali	41
52.2 Accessi diretti ai box.....	44
52.3 Passi carrabili	44
52.4 Accessi temporaneamente chiusi.....	44
53. Accessi esterni agli edifici precedentemente esentati	45
53.1 Chiese	46
53.2 Monumenti.....	46

53.3 Edifici rurali.....	47
53.4 Fienili	48
53.5 Edicole e chioschi	49
53.6 Strutture per l'erogazione di servizi, locali tecnologici	49
53.7 Accesso ad aree non edificate.....	50
54. Accessi esterni agli alloggi precari.....	51
54.1 Strutture semipermanenti.....	51
54.2 Insediamenti mobili.....	52
54.3 Strutture mobili disperse.....	53
55. Numerazione interna	54

ISTRUZIONI PER L'ORDINAMENTO ECOGRAFICO

PREMESSA

Le istruzioni per l'ordinamento ecografico riportate nei successivi capitoli, costituiscono la regolamentazione tecnica degli adempimenti ecografici previsti dalla normativa vigente in materia di stradario, indirizzario e numerazione interna.

Le presenti istruzioni sostituiscono le analoghe emanate a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. n. 223/1989 di approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente e di quelle successive.

I. ASPETTI GENERALI

La determinazione dei contrassegni relativi alle sedi di dimora (abitazioni) e a quelle di lavoro (laboratori, negozi, uffici e simili), nonché agli edifici che le comprendono e alle aree di circolazione (piazze, vie e simili) che le servono, oltre ad essere di importanza basilare per i servizi civici, e segnatamente per l'anagrafe, è pregiudiziale ai fini della realizzazione del censimento ed è essenziale per i suoi molteplici usi di interesse pubblico. Le presenti istruzioni hanno lo scopo di assicurare la necessaria uniformità di direttive nella determinazione di cui sopra. In esse sono stabilite regole di standardizzazione e normalizzazione delle codifiche e delle nomenclature oltre alla corretta modalità di inserimento delle informazioni nello stradario, nell'indirizzario e nella collegata tabella della numerazione interna.

I relativi adempimenti devono essere assolti dagli uffici d'anagrafe, tecnico e di statistica (ove esista) in stretta colleganza tra loro, con il preciso intento di costruire un unico archivio di indirizzi, completo ed esaustivo, che costituisca il riferimento unico per tutta l'amministrazione pubblica.

Il Comune deve deliberare le nuove denominazioni delle aree di circolazione in modo esteso, completo, distanziando le parole con un solo spazio e in caratteri maiuscoli (Esempio: VIALE ALESSANDRO MANZONI). Inoltre, le denominazioni inserite non devono contenere abbreviazioni, elementi puntati, segni di punteggiatura, errori di ortografia o refusi di battitura.

Con le indicazioni suddette, si avrà una perfetta coincidenza tra la denominazione presente in delibera e quella presente nello stradario comunale. In caso contrario, per odonimi deliberati precedentemente all'uscita delle seguenti istruzioni, l'adeguamento alle modalità tecniche indicate per la standardizzazione e la normalizzazione della "denominazione estesa":

- non rendono necessaria la sostituzione della cartellonistica stradale o delle targhe indicanti le denominazioni già deliberate non in forma standard. Tuttavia, nei casi in cui, per i più svariati motivi, sia necessario sostituire la preesistente cartellonistica, nelle nuove targhe deve essere indicata la "dizione estesa" dell'area di circolazione, anche se sintatticamente diversa da quella deliberata dal Comune;
- non comportano la sostituzione delle carte di identità ai cittadini se non su richiesta. Alla scadenza naturale delle stesse, le nuove dovranno invece riportare l'indirizzo scritto in forma completa ed estesa.

Al fine di standardizzare le denominazioni deliberate dai Comuni precedentemente alle seguenti istruzioni, ciascun Comune deve provvedere, con una o più delibere anche di carattere cumulativo, ad adeguare le denominazioni esistenti alle regole tecniche indicate dall'Istat. Le delibere relative alle nuove aree di circolazione o alla modifica della denominazione delle aree già esistenti devono necessariamente rispettare le regole tecniche sopraindicate.

Ogni variazione della odonomastica o una revisione della numerazione civica possono essere disposte d'ufficio in conseguenza di modifiche alla viabilità o al tessuto urbanistico. Tali modifiche devono comportare l'aggiornamento dell'informazione nei vari servizi del Comune (anagrafe, tributi, edilizia, urbanistica, etc.). Le stesse considerazioni di cui sopra sono valide per tutti i documenti ufficiali in uso presso il Comune che contengano dati odonomastici.

In caso di revisione dell'onomastica stradale o della numerazione civica il cittadino non è tenuto ad effettuare alcuna comunicazione né per l'aggiornamento dei documenti d'identità, né della patente di guida o del libretto di circolazione, ma sarà sufficiente esibire copia del certificato di residenza, (Circolare MIACEL n. 24 del 31 dicembre 1992, Circolare MIACEL n. 2 del 7 febbraio 1996 del Ministero dell'Interno e Nota n. 1235/n.350 del 23 aprile 2002 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).

II. ISOLATI

1. Unità ecografiche semplici e complesse

Come è noto, vi sono vari ordini d'unità ecografica. Le unità ecografiche più semplici sono: *l'abitazione*, cioè uno o più vani funzionalmente destinati alla vita delle persone; *l'esercizio*, cioè uno o più vani funzionalmente destinati allo svolgimento di un'attività economica; *l'ufficio* e simili, cioè qualsiasi locale o gruppo di locali destinati all'esercizio di alcune attività professionali, pubbliche o private, non coincidente con l'abitazione delle persone che le esercitano.

Tali unità sono, di norma, raggruppate in uno stesso fabbricato comunemente denominato "edificio", il cui accesso o i cui accessi esterni sull'area di circolazione sono contraddistinti da numeri civici.

I fabbricati o edifici, a loro volta, si trovano raggruppati, di norma, in un complesso edificato, normalmente delimitato da spazi destinati alla viabilità, noto sotto il nome di *isolato*. E' evidente che l'isolato può talvolta identificarsi anche con un solo edificio, costituito, a sua volta, di una sola abitazione.

Poiché, segnatamente nei centri abitati e non, un complesso di dati e notizie di notevole importanza ai fini amministrativi (in particolare per ragioni di carattere edilizio, igienico-sanitario, elettorale, etc.) è fruibile in modo migliore se riferito ad un'unità ecografica complessa, quale l'isolato, è opportuno che questo venga adottato nel quadro dell'ordinamento ecografico dei centri maggiori o delle porzioni di territorio dove essi si individuano. E' evidente che l'isolato - poiché con la sua netta delimitazione permette anche di costituire sezioni di censimento razionali ed agevolmente individuabili - si dimostra proficuamente utilizzabile ai fini del censimento o di altre funzioni amministrative.

2. Individuazione degli isolati

E' ora opportuno precisare meglio il concetto d'isolato allo scopo di agevolare l'individuazione degli stessi senza incorrere in equivoci.

Per *isolato* s'intende un edificio, o un insieme di edifici contigui o non, e cioè ogni costruzione in pietra, mattoni, cemento armato, acciaio, etc., organicamente strutturata ed eventualmente intervallata da corti, cortili, giardini e simili, che abbia la caratteristica di essere individuata sul terreno, in quanto circondata da:

- a) spazi destinati alla viabilità, anche se su livelli altimetrici diversi (vie, strade, corsi, viali, vicoli, calli, salite, piazze, piazzali, larghi, e simili);
- b) limiti geomorfologici (fossi, canali, fiumi, torrenti, scarpate, crinali e simili);
- c) limiti individuati da opere infrastrutturali (linee ferroviarie, ponti, recinzioni, etc.);
- d) limiti di tipo amministrativo (confini comunali, etc.).

Sulla base di quanto sopra, ogni edificato, nelle condizioni previste dalla definizione sopracitata, è da considerarsi isolato qualunque sia la sua destinazione d'uso (abitativa, produttiva, etc.). Allo stesso modo

deve considerarsi isolato - da definirsi *isolato di tipologia speciale* - anche un complesso sportivo (ad esempio: uno stadio), un aeroporto, un parco recintato, un cimitero, etc..

Di seguito si riportano alcune tipologie di isolati che con maggiore frequenza si presentano nelle strutture urbane (cfr. **Figura 1** riportata di seguito).

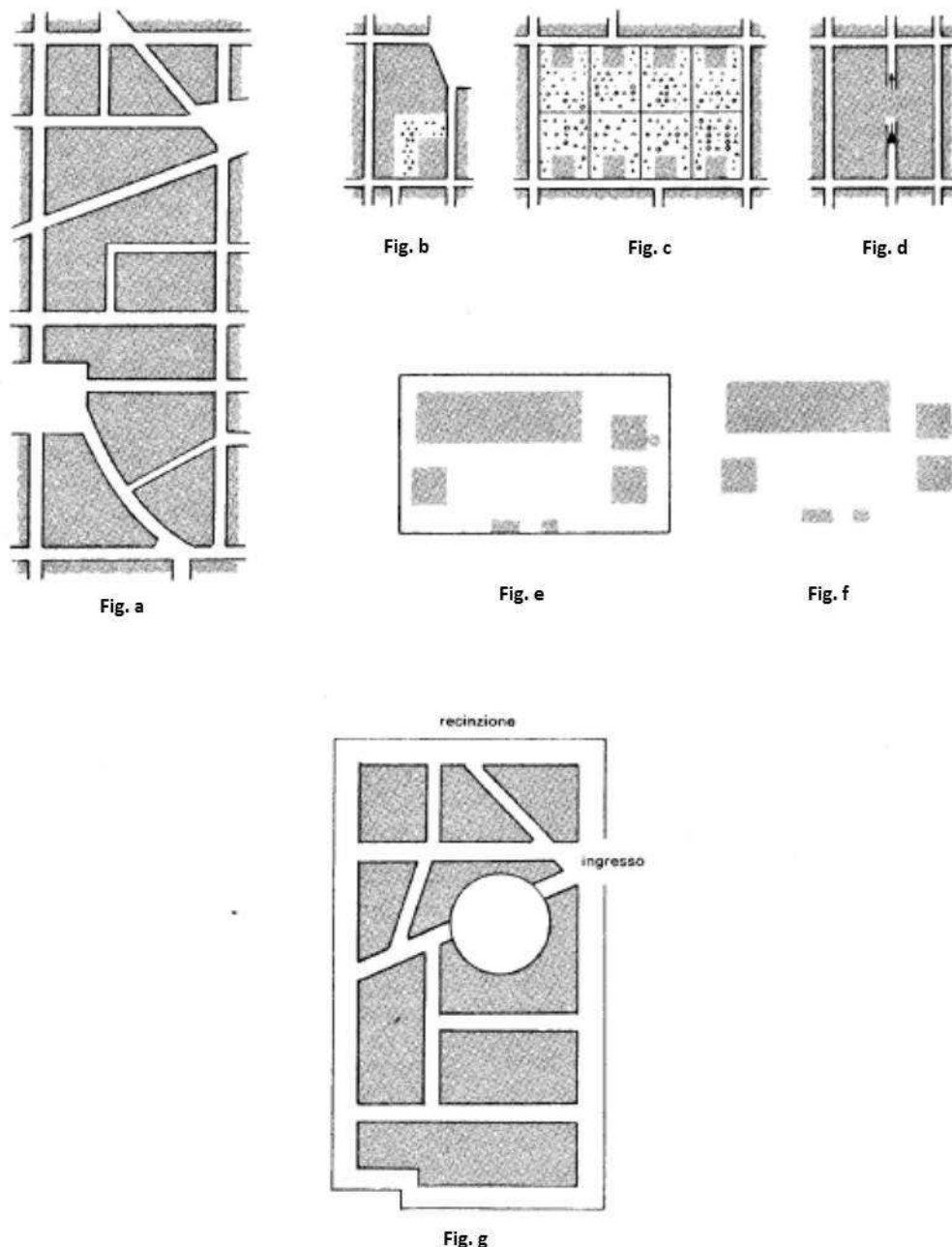


Figura 1 - Schematizzazione di alcune tipologie di isolati

Nella **Figura 1 a** si riconoscono 10 isolati (spazi in nero) di diversa forma e dimensione, intervallati da una regolare rete stradale: come è evidente, essi sono riconoscibili e individuabili senza alcun dubbio.

Nella **Figura 1 b** si riconosce solo un isolato costituito da due fabbricati e un giardino a forma di L e circondato da quattro strade e una piazza.

Nelle **Figura 1 c** si riconosce un solo isolato costituito da un gruppo di villini intervallati da giardini (villini a schiera) e circondato da quattro strade.

Nella **Figura 1 d** i due fabbricati centrali costituiscono un solo isolato in quanto collegati tra loro, a partire dal primo piano verso l'alto, mentre al di sotto corre una strada.

Nella **Figura 1 e** lo stabilimento industriale, costituito da più corpi di fabbricati separati da spazi destinati alla viabilità interna, ma tutti compresi in uno stesso recinto, costituiscono un solo isolato.

Nella **Figura 1 f** anche mancando il recinto, più corpi di un fabbricato funzionalmente dipendenti, in quanto pertinenze di uno stesso stabilimento, costituiscono un solo isolato.

Nella **Figura 1 g** costituisce un solo isolato il complesso recintato di più edifici (destinato esclusivamente o prevalentemente a residenza con qualunque densità e tipologia edilizia) con viabilità interna, e funzionalmente dipendenti dal punto di vista dei servizi oppure legati da vincoli consortili o simili.

I casi, infine, di difficile risoluzione dovranno essere sottoposti all'Istituto nazionale di statistica per l'esame e la soluzione.

Tutti gli isolati esistenti devono essere individuati col concorso delle planimetrie aggiornate, di cui i Comuni dispongono, dando la precedenza a cartografie a scala quanto più possibile omogenea sul territorio comunale, aggiornata e inquadrata nel sistema planimetrico nazionale, e procedendo ad accertamenti diretti (ricognizioni sul terreno) nei casi dubbi.

3. Numerazione degli isolati

Qualora per ragioni interne all'amministrazione o di necessità da parte dell'Istat siano individuati tutti gli isolati, a ciascuno di essi deve essere assegnato un numero, da non apporsi materialmente sugli edifici, bensì da riportare dapprima sulle planimetrie, poi su di uno speciale elenco a registro. La numerazione degli isolati deve essere unica e progressiva per ogni centro abitato e fuori dai centri abitati ove l'edificato lo consente, oppure, nei centri maggiori per ogni rione, quartiere, sestiere e simili. In quest'ultimo caso, i rioni, quartieri, etc., devono essere contraddistinti da un numero romano o da una lettera maiuscola e quindi il numero di ciascun isolato sarà seguito - diviso da una barra - dal simbolo del rione, quartiere e simili. Nell'ambito del centro, o del rione, etc., la numerazione deve avere inizio dall'isolato più importante, oppure da uno degli isolati situati nella parte centrale del centro abitato o del rione, etc., e deve svolgersi possibilmente a spirale, da sinistra verso destra.

4. Aggiornamento della numerazione degli isolati

L'eventuale numerazione degli isolati deve essere tenuta continuamente al passo con le nuove costruzioni e con le demolizioni. In proposito si osserva che agli isolati costruiti successivamente all'impianto della numerazione dovranno essere assegnati i numeri immediatamente successivi all'ultimo numero già assegnato nell'ambito del centro abitato o del rione, etc. Nel caso, però, in cui un nuovo o nuovi isolati siano edificati sull'area di un isolato distrutto o demolito, ad esso od ad uno di essi dovrà essere assegnato il numero distintivo dell'isolato preesistente; così pure nel caso di costruzione di un unico isolato sull'area dove ne preesistevano più altri, ad esso dovrà essere assegnato il numero distintivo di uno di quelli, mentre gli altri numeri non potranno più essere utilizzati, perché il numero distintivo di un isolato distrutto o demolito non deve essere assegnato ad un isolato costruito su altra area.

III. AREE DI CIRCOLAZIONE E ODONIMI

5. Individuazione delle aree di circolazione

E' necessario stabilire ed illustrare il concetto di area di circolazione a prescindere sia dalla propria collocazione in ambito urbano o extraurbano e sia dalle differenti caratteristiche costruttive, tecniche

funzionali (manto stradale o a fondo naturale) e funzionali (veicolare, ciclabile o pedonale) che le aree stesse quasi sempre presentano. Sono così individuate con la stessa modalità le aree di circolazione dei centri e nuclei abitati, delle località produttive e delle case sparse.

Nell'ambito del territorio urbano o extraurbano ogni spazio del suolo pubblico o ad uso pubblico, di qualsiasi forma e misura, destinato alla viabilità, costituisce una separata area di circolazione, la quale deve essere distinta da una propria denominazione. Pertanto, ogni via, strada, corso, viale, vicolo, calle, salita, piazza, piazzale, largo e simili, situato all'interno del territorio comunale, compresa anche la viabilità privata purché ad uso pubblico, costituisce una distinta area di circolazione.

Ai fini dell'esatta individuazione delle aree di circolazione, ogni Comune deve provvedere ad un'accurata revisione di tutti gli spazi destinati alla viabilità avendo cura di identificare un segmento o più segmenti consecutivi formanti una spezzata aperta nel caso di strade e simili, e segmenti consecutivi formanti una spezzata chiusa nel caso di piazze e simili, a cui assegnare un odonimo a sé stante. Non sono ammessi con lo stesso odonimo più segmenti non consecutivi a meno che l'interruzione tra di essi non sia determinata da una spezzata chiusa rappresentante una piazza, una rotonda e simili, (cfr. le figure da 2 a 7 riportate di seguito). I segmenti che descrivono le aree di circolazione devono essere interconnessi tra loro al fine di formare un grafo planare.

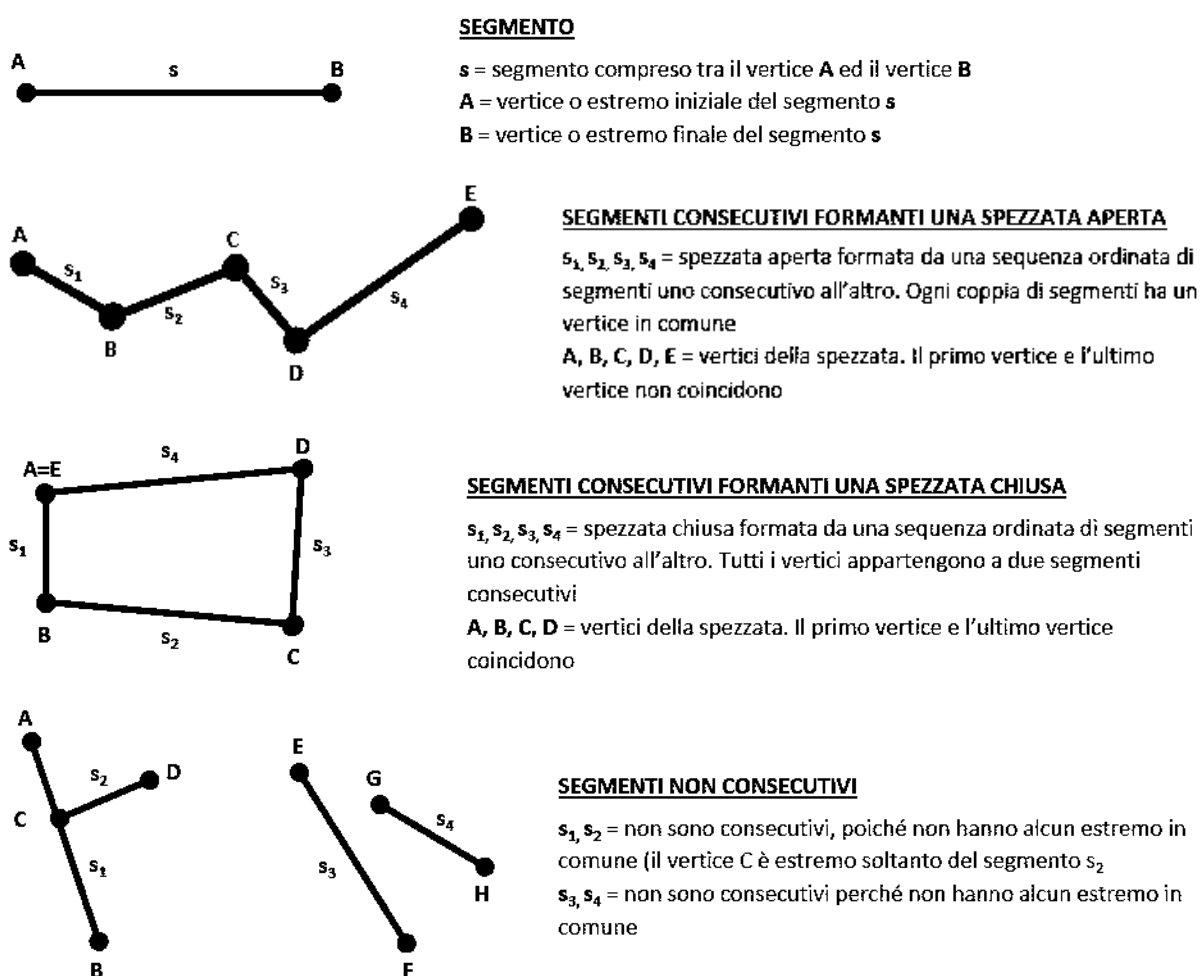
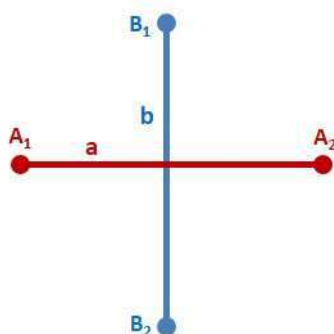


Figura 2 – Schematizzazione geometrica dei segmenti da considerare ai fini della individuazione delle aree di circolazione da denominare

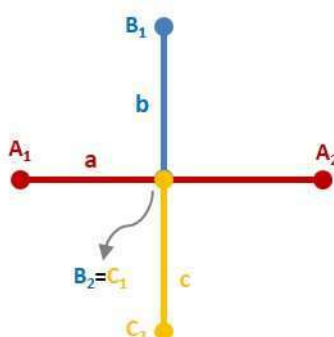
Di seguito, si descrivono graficamente diversi casi di intersezione tra più aree di circolazione.



a= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Viale di Trastevere*, compresa tra l'estremo **A₁** e l'estremo **A₂** del segmento **a**

b= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Via San Francesco a Ripa*, compresa tra l'estremo **B₁** e l'estremo **B₂** del segmento **b**

Figura 3 - Intersezione tra due aree di circolazione a e b e mantenimento dei relativi odonimi in presenza di incrocio.

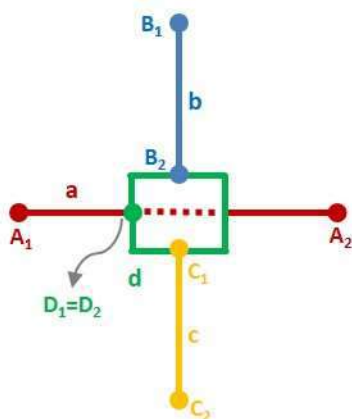


a= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Via del Corso*, compresa tra l'estremo **A₁** e l'estremo **A₂** del segmento **a**

b= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Via delle Convertite*, compresa tra l'estremo **B₁** e l'estremo **B₂** del segmento **b**

c= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Via del Parlamento*, compresa tra l'estremo **C₁** e l'estremo **C₂** del segmento **c**

Figura 4 - Intersezione fra tre aree di circolazione con cambiamento dell'odonimo in presenza di incrocio (segmenti a e c) e mantenimento dello stesso (segmento a).



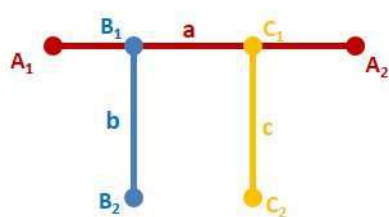
a= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Via dei Baullari*, compresa tra l'estremo **A₁** e l'estremo **A₂** del segmento **a** (con il tratteggio è indicata la continuità virtuale della denominazione oltre la spezzata chiusa **d**)

b= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Via dei Giubbonari*, compresa tra l'estremo **B₁** e l'estremo **B₂** del segmento **b**

c= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Via dei Cappellari*, compresa tra l'estremo **C₁** e l'estremo **C₂** del segmento **c**

d= area di circolazione corrispondente all'odonimo *Campo de' Fiori*, compresa tra gli estremi **D₁** e **D₂**, coincidenti tra loro, della spezzata chiusa **d**

Figura 5 - Intersezione fra tre aree di circolazione in corrispondenza di una quarta rappresentata da una piazza (spezzata chiusa d), con cambiamento dell'odonimo in corrispondenza di essa (segmenti b e c) e mantenimento dello stesso (segmento a).

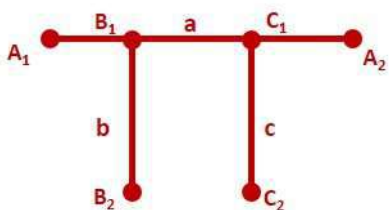


a= area di circolazione corrispondente all'odonomo *Viale di Trastevere*, compresa tra l'estremo **A₁** e l'estremo **A₂** del segmento **a**

b= area di circolazione corrispondente all'odonomo *Via Pietro Sterbini*, compresa tra l'estremo **B₁** e l'estremo **B₂** del segmento **b**

c= area di circolazione corrispondente all'odonomo *Via Mattia Montecchi*, compresa tra l'estremo **C₁** e l'estremo **C₂** del segmento **c**

Figura 6 - Intersezione di due aree di circolazione in corrispondenza di una terza (segmento a) con cambiamento dell'odonomo in corrispondenza di essa (segmenti b e c) e mantenimento dello stesso (segmento a).



a= area di circolazione corrispondente all'odonomo *Viale di Trastevere*, compresa tra il vertice **a₁** ed il vertice **a₂**

b= area di circolazione erroneamente corrispondente all'odonomo *Viale di Trastevere*, compresa tra l'estremo **B₁** e l'estremo **B₂** del segmento **b**

c= area di circolazione erroneamente corrispondente all'odonomo *Viale di Trastevere*, compresa tra l'estremo **C₁** e l'estremo **C₂** del segmento **c**

Figura 7 - Intersezione di due aree di circolazione (segmenti b e c) in corrispondenza di una terza (segmento a) con errato mantenimento dello stesso onomimo in tutti e tre i segmenti.

Poiché, come si è osservato, ogni area di circolazione deve avere una propria distinta denominazione, qualora si riscontrasse che qualche spazio adibito alla viabilità risulti sfornito di un proprio nome, si deve provvedere ad assegnargliene uno, seguendo la procedura prevista dalle vigenti disposizioni in materia. L'assegnazione del nome può essere omessa soltanto nel caso in cui si tratti di viabilità privata chiusa al pubblico.

E' opportuno ricordare che la normativa istituita in precedenza in materia di aree di circolazione extraurbane permetteva, all'insieme di tutti gli spazi destinati alla viabilità esistente nel territorio dei nuclei abitati o di case sparse, di assegnare la stessa denominazione a ciascuna area di circolazione della rispettiva località. Poiché, nel tempo, lo sviluppo dei caratteri urbani e degli aggregati edilizi hanno assunto una maggiore diversificazione legata alla vita sociale che vi si svolge, viene data raccomandazione ai Comuni di far riferimento nell'assegnazione degli onomimi, solo alle distinte aree di circolazione sopra definite e non più all'insieme indistinto delle aree di circolazione per località o altra forma di suddivisione del territorio comunale (esempio le frazioni geografiche).

Quando la mezzzeria di un'area di circolazione costituisce il confine comunale la denominazione dell'area di circolazione deve essere la stessa per i due comuni, avendo cura di adottare la numerazione dispari da un lato e quella pari dall'altro lato secondo quanto previsto in materia. Tale procedimento dovrà formarsi di comune accordo tra le due amministrazioni interessate attraverso idoneo provvedimento amministrativo, avendo cura di trovare soluzioni che riducano conseguenze ai cittadini.

Generalmente le aree di circolazione dei centri abitati sono di facile individuazione in quanto la griglia della viabilità permette di determinare tratti distinti formati da intersezioni di strade che includono uno o più isolati. Per individuare altrettanto facilmente le aree di circolazione esterne ai centri abitati privi di isolati è necessario fare alcune precisazioni di tipo interpretativo.

6. Aree di circolazione extraurbane

Trattasi di strade extraurbane principali o secondarie che si dipartono da uno dei centri abitati, o lo attraversano, o passano per il territorio del Comune senza attraversarne alcuno, o collegano due centri o

due strade di ordine superiore. E' superfluo avvertire che nel caso di strade esterne che attraversano il territorio di più Comuni, le rispettive aree di circolazione sono delimitate, ai due capi, dal confine comunale.

Ognuna di tali strade esterne, che sia stata assunta come area di circolazione a sé stante, può comprendere anche gli spazi adiacenti sui quali esistano edifici da essa servite oppure aree di circolazione secondarie di scarsa importanza da cui si dipartono (carreggiabili, carrarecce, campestri, mulattiere, piste, sentieri e simili), purché per brevi tratti, preferibilmente nell'ordine di circa 30 metri, a meno che non abbiano già una propria distinta denominazione, nel qual caso costituiscono aree di circolazione a sé stanti.

Un particolare accenno è opportuno fare in merito alle strade principali (di solito autostrade, strade statali o di grande comunicazione come quelle regionali) che attraversano più centri abitati, ufficialmente o tradizionalmente fornite di nome unico, come, ad esempio, la Via Aurelia, che parte da Roma e giunge a Ventimiglia, attraversando molteplici centri abitati, talvolta di notevole importanza, come, ad esempio, Genova.

I tratti di strade, all'interno dei centri abitati da esse attraversati, devono essere considerati:

- a) come aree di circolazione distinte dai tratti esterni, quando i tratti interni s'inseriscono nel sistema di viabilità urbana perdendo le caratteristiche e le funzioni specifiche proprie delle strade esterne, come si verifica normalmente nei grandi e medi centri, ove di solito le strade in questione, inserendosi nel sistema di viabilità cittadina, cessano praticamente di esistere come tali e cambiano di nome, ivi compresa la numerazione civica;
- b) come parti integranti dell'area di circolazione costituita dalla strada esterna, quando il tratto interno conserva le caratteristiche e le funzioni della strada esterna come si verifica normalmente nei piccoli centri, laddove il complesso edilizio ha uno sviluppo lineare lungo i lati della strada, sì che essa non presenta soluzioni di continuità e, di solito, conserva il proprio nome dei tratti esterni.

I criteri anzidetti sono già seguiti da quasi tutti i Comuni in cui ricorrono i casi in questione, e poiché trattasi di criteri razionali e pratici, anche gli altri Comuni interessati sono invitati ad adottarli.

E' da tener bene in evidenza che nei casi in cui alla precedente lettera a) anche i due tratti esterni delle strade ivi considerate costituiscono due distinte aree di circolazione, vedi **Figura 8**. Ciò è della massima importanza, perché - ogni area di circolazione dovendo avere una propria denominazione (e, come vedremo successivamente, una propria serie di numerazione civica) - se i due tratti esterni costituissero un'unica area di circolazione, dovrebbero essere denominati con lo stesso nome (ed avere la numerazione civica in un'unica serie), ciò che contrasterebbe con un'agevole indicazione delle sedi di dimora. Nel caso di cui alla lettera b), invece, tutta la strada (tratti esterni e tratto interno) costituisce un'unica area di circolazione.



Figura 8 – Strada extraurbana che attraversa un centro abitato perdendo le caratteristiche e le funzioni specifiche proprie delle strade esterne

Nel caso infine in cui una strada esterna attraversasse nel territorio di uno stesso Comune, non uno solo, ma due o più centri abitati, quando i tratti interni al centro costituiscono altrettante distinte aree di circolazione, i tratti esterni di qua e di là dei singoli centri attraversati devono costituire sempre distinte

aree di circolazione. Un'esemplificazione del caso in questione è data nella **Figura 9**. I Comuni nel cui territorio si verificano i casi ora illustrati (strade attraversanti uno o più centri abitati) e che non si fossero già uniformati ai criteri ed alle norme anzidette, sono invitati ad uniformarsi, per le ragioni tecniche e pratiche già richiamate a proposito di altri casi.

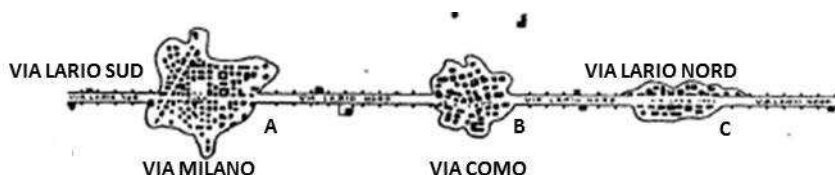


Figura 9 – Strada extraurbana che attraversa più centri abitati perdendo o conservando le caratteristiche e le funzioni specifiche proprie delle strade esterne in ragione della dimensione del centro abitato

Per quanto concerne la denominazione vale sempre la stessa norma adottata e perciò anche ogni tratto di area di circolazione esterna ai centri abitati anzidetti deve avere una denominazione propria. Nel caso, già considerato, della strada che attraversa più centri abitati, quando i tratti interni costituiscono aree di circolazione distinte - caso della lettera a) - le due corrispondenti aree di circolazione costituite dai tratti esterni devono avere denominazioni diverse, o parzialmente diverse. Ad esempio, nel caso rappresentato nella **Figura 8** della Via Aurelia che, attraversando un centro abitato perde le caratteristiche di strada esterna (anzi si fraziona in un complesso di vie) i due tratti esterni possono assumere le denominazioni di Via Aurelia Sud e di Via Aurelia Nord; anche nel caso, rappresentato nella **Figura 9**, della Via Lario che all'interno del centro A e di quello vicino B perde le caratteristiche di strada esterna, il tratto interno al centro A ha la denominazione di Via Milano e il tratto interno all'altro centro B assume la denominazione di Via Como, mentre il tratto esterno di sinistra al centro A e quello di destra al centro B possono assumere la denominazione di Via Lario Sud e Via Lario Nord. Il tratto esterno che unisce i due centri può assumere la denominazione di uno dei due tratti interni (Via Milano o Via Como) oppure una nuova denominazione.

Nel caso, invece, che il tratto interno faccia parte integrante dell'area di circolazione costituita dalla strada esterna - caso esaminato alla lettera b) - questa conserva la propria denominazione sia nei due tratti esterni, sia nel tratto interno. Ad esempio, la Via Lario Nord che attraversa un centro abitato (centro C nella **Figura 9**), mantenendo le caratteristiche di strada esterna, conserva la denominazione di Via Lario Nord anche nel tratto interno al centro in questione.

Per quanto concerne le strade diverse da quelle nazionali o di grande comunicazione, e cioè per le strade provinciali o comunali, l'assegnazione del nome alle aree di circolazione, qualora non ne fossero già fornite, dovrà essere effettuata tenendo conto, per quanto possibile, delle denominazioni localmente già in uso; in mancanza, sarebbe opportuno scegliere nomi che orientassero sull'ubicazione geografica dell'area di circolazione (ad esempio: Strada settentrionale, Strada orientale, e simili), oppure che orientassero in relazione al capoluogo di provincia o centro importante cui conducono (ad esempio, in un Comune toscano: Via Fiorentina, Via Volterrana, Via Livornese, etc.); oppure potrebbe essere scelto il nome della zona o di qualche pubblico servizio ivi esistente (ad esempio: Via del Convento, Via della Sorgente, Via della Pineta, Via della Stazione, Via del Lago, etc.).

La denominazione delle aree di circolazione deve essere indicata su targhe di materiale resistente, le quali devono essere apposte, a cura del Comune, sui fabbricati o su appositi sostegni (pali, pilastri, colonne, etc.) per ciascuna strada esterna: ai due estremi, ai principali incroci con altre strade e, in ogni caso, ad intervalli non superiori ad un chilometro.

7. Omonimia delle aree di circolazione

Nei precedenti paragrafi 5 e 6 si è detto che ciascuna area di circolazione, sia all'interno sia all'esterno dei centri abitati, deve essere distinta con una propria denominazione. Poiché la denominazione serve alla individuazione dell'area di circolazione, è da evitare che una stessa denominazione sia data a più aree di circolazione della stessa specie. Deve essere cioè evitato che due vie oppure due piazze oppure due vicoli, etc., abbiano la stessa denominazione, anche se una via, piazza o vicolo sia nella località abitata A e l'altra via, piazza o vicolo sia nella località abitata B.

E' ammessa, invece, l'omonimia, quando si tratta di aree di circolazione di specie diverse purché non sinonime o simili (vedi punto 16). Così, ad esempio, possono coesistere Via Giuseppe Garibaldi e Vicolo Giuseppe Garibaldi, Via Camillo Benso Conte di Cavour e Piazza Camillo Benso Conte di Cavour, Salita Carlo Goldoni e Largo Carlo Goldoni, etc..

I Comuni, nell'effettuare la revisione generale della toponomastica sulla base dei criteri esposti nei paragrafi precedenti, devono accertare se sussistono aree di circolazione della stessa specie, sinonime o simili con identica denominazione (caso che si verifica specialmente nei comuni che hanno avuto aggregazioni di territorio) e provvedere alla sostituzione di una delle due aree di circolazione, osservando la procedura prevista dalle vigenti disposizioni relative alla toponomastica.

In caso di duplicazione l'inserimento della denominazione della località, non rende comunque l'odonomo univoco, poiché la denominazione di quest'ultimo deve essere riferita all'intero territorio comunale e non a sottoinsiemi di esso. La località indica l'ubicazione dell'area di circolazione e non fa parte in alcun modo della denominazione dell'odonomo.

Nuovi duplicati potrebbero nascere in occasione della fusione di due o più comuni, o di porzioni di essi. Pertanto prima dell'entrata in vigore della variazione amministrativa andranno risolti tutti i casi in cui si determina la duplicazione di odonimi presenti negli stradari di origine.

8. Parchi, giardini e luoghi di interesse

In riferimento al D.P.R. 30 Maggio 1989, n.223 del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente, l'Art. 41 *Adempimenti ecografici*, riporta:

1. Ogni area di circolazione deve avere una propria distinta denominazione da indicarsi su targhe di materiale resistente.
2. Costituisce area di circolazione ogni spazio (piazza, piazzale, via, viale, vicolo, largo, calle e simili) del suolo pubblico o ad uso pubblico destinato alla viabilità.

Per le ragioni di cui sopra, la toponomastica riferita a parchi, giardini, aiuole, pinete, monumenti, lapidi, isole, fiumi, laghi, porti, aeroporti, castelli, stazioni, punti panoramici, o di qualsiasi altro luogo pubblico non riconducibile alle aree di circolazione **non deve far parte dello stradario** ma potrebbe far parte di una lista di luoghi di interesse (ad uso interno del Comune) e non per le finalità dell'archivio ANNCSSU. Invece, vanno registrate tutte le aree di circolazione interne a parchi e giardini, etc. che avessero una propria denominazione e che fossero aperte all'uso pubblico.

9. Località e ubicazione in cui ricade l'area di circolazione

Il nome della località dove è collocata l'area di circolazione, non deve far parte della denominazione ma, quando strettamente necessario, deve essere registrata in un campo specifico "Denominazione località".

Qualsiasi altro riferimento o specificazione sulla ubicazione dell'area di circolazione non dovrà essere presente nell'odonomo. Nel modello Mod. AP/8 riferito all'art. 45 del D.P.R. 30 Maggio 1989, n.223 del

nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente, l'ubicazione dell'area di circolazione è riferita a un campo specifico che in questa occasione non viene richiesto.

10. Aree di circolazione destinate a parcheggi

I parcheggi sono da intendersi aree di circolazione qualora fossero di uso pubblico e realizzati su un'area a quota terreno. Nel caso il parcheggio fosse realizzato in un edificio in alzato o interrato non deve far parte dello stradario ma considerato come luogo di interesse (vedi punto 8). Vanno, invece, registrati con un numero civico tutti gli accessi che dalle aree di circolazione conducono all'edificio destinato a parcheggio.

Per completezza si riporta la definizione di parcheggio prevista dal Codice della strada (Cds): *“area o infrastruttura posta fuori della carreggiata, destinata alla sosta regolamentata o non dei veicoli”*.

11. Individuazione degli odonimi

Al fine di una esatta interpretazione ed una accurata applicazione delle istruzioni, si illustrano nei punti che seguono, in modo particolareggiato, le regole con cui le specie e le denominazioni delle aree di circolazione dovranno essere scelte, standardizzate e strutturate in ANNCSU.

12. Elementi che compongono l'odonimo

Ogni area di circolazione è distinta dall'odonimo. Questo è costituito dalla:

- **specie** (DUG - Denominazione Urbanistica Generica) che identifica la tipologia di area di circolazione (via, piazza, lungomare, salita, etc.)
- **denominazione** (DUF - Denominazione Ufficiale) che può comprendere l'eventuale complemento alla specie (preposizioni non strettamente legate alla denominazione dell'odonimo come dei, di, delle, la, il, etc., come ad esempio VIA DEI TULIPANI) e l'eventuale complemento alla denominazione (esempio, i titoli onorifici per i nomi propri come in VIA GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA).

Con il Progetto ANNCSU sono definiti il Dizionario Italiano delle specie (DIDUG) e il Dizionario Italiano delle denominazioni ufficiali (DIDUF) da utilizzarsi come supporto alle nuove titolazioni delle aree di circolazione.

13. Odonimi fittizi

Gli odonimi riferiti agli indirizzi fittizi utilizzati per registrare in anagrafe i senzatetto o i senza fissa dimora, non devono far parte dello stradario in quanto non corrispondono a un'area di circolazione fisicamente presente nel territorio comunale. Esempi di odonimi generici sono: VIA DELLA CASA COMUNALE, VIA DELLA DIMORA SCONOSCIUTA, VIA SENZA FISSA DIMORA, etc.. Lo stesso criterio vale anche quando gli odonimi fanno riferimento a nomi propri di persona come ad esempio: VIA MODESTA VALENTI a Roma o VIA REMO CERINI a Pistoia.

14. Odonimi riferiti a bivi, incroci, svincoli e rotatorie

Gli odonimi che sono identificati dalla specie BIVIO, INCROCIO e SVINCOLO che fanno riferimento all'intersezione di strade non devono essere registrati in archivio. Le porzioni di strada che convergono al bivio o all'incrocio o allo svincolo portano il nome della stessa strada di provenienza. Sono invece identificati in archivio come aree di circolazione distinte le rotatorie, intese come ambito di confluenza di due o più segmenti stradali senza intersecarsi. Le rotatorie vanno registrate quando hanno una propria denominazione. In quest'ultimo caso le specie ammesse sono:

- ROTATORIA
- ROTONDA

15. Odonimi con indicazione della precedente denominazione

Nei casi in cui all'odonomo è associata la denominazione che l'area di circolazione aveva prima dell'attuale, essa dovrà essere omessa dalla registrazione. Es: PIAZZA DELLA REPUBBLICA (GIA' PIAZZA ESEDRA) deve essere registrata solo come PIAZZA DELLA REPUBBLICA. Le precedenti denominazioni o altre specificazioni possono essere indicate sulla cartellonistica stradale o sulle targhe.

16. Dizionario nazionale delle specie di area di circolazione (DUG)

Di seguito sono elencate le specie di aree di circolazione a carattere nazionale validate nel dizionario delle DUG per l'archivio ANNCSU, eventualmente seguite dalle DUG considerate sinonime per significato oppure similari per funzione urbanistica.

Per le DUG sinonime o similari non è consentito l'utilizzo della stessa denominazione (DUF) in più odonomi. Ad esempio, l'odonomo PIAZZA DELLA LIBERTA' non potrà coesistere con l'odonomo PIAZZETTA DELLA LIBERTA' poiché la DUG PIAZZETTA è considerata simile alla DUG PIAZZA e la denominazione DELLA LIBERTA' è identica nei due odonomi. Allo stesso modo, VICO AGLI ORTI non potrà coesistere con VICOLO AGLI ORTI, poiché VICO e VICOLO sono considerati sinonimi per significato, etc.

DUG	DUG SINONIME O SIMILARI
ARCO	
AUTOSTRADA	
BELVEDERE	
CALATA	DISCESA, SCESA
CALLE	
CAVALCAVIA	SOVRAPPASSO
CIRCONVALLAZIONE	RACCORDO, TANGENZIALE
CORSO	
CORTE	CORTILE
CORTILE	CORTE
DISCESA	DISCESA, SCESA
GALLERIA	
GRADINATA	SCALINATA
LARGHETTO	LARGO, SLARGO
LARGO	LARGHETTO, SLARGO, SPIAZZO
LITORANEA	
LUNGARGINE	LUNGOFIUME, LUNGOTORRENTE
LUNGOFIUME	LUNGARGINE
LUNGOLAGO	LUNGARGINE
LUNGOMARE	
LUNGOPARCO	
LUNGOTORRENTE	LUNGARGINE
MOLO	
PARCHEGGIO	

DUG	DUG SINONIME O SIMILARI
PASSAGGIO	
PASSEGGIATA	
PERCORSO CICLABILE	PERCORSO CICLOPEDONALE, PISTA CICLABILE
PERCORSO CICLOPEDONALE	PERCORSO CICLABILE, PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE
PERCORSO PEDONALE	PERCORSO CICLOPEDONALE
PIAZZA	PIAZZALE, PIAZZETTA, SPIAZZO
PIAZZALE	PIAZZA, SPIAZZO
PIAZZETTA	PIAZZA, SPIAZZO
PISTA CICLABILE	PERCORSO CICLOPEDONALE, PERCORSO CICLABILE
PONTE	
RACCORDO	CIRCONVALLAZIONE, TANGENZIALE
RAMPA	
RONCO	
ROTATORIA	ROTONDA
ROTONDA	ROTATORIA
SALITA	
SCALINATA	GRADINATA
SCESA	CALATA, DISCESA
SENTIERO	VIOTTOLO
SLARGO	LARGHETTO, LARGO, SPIAZZO
SOTTOPASSO	
SOVRAPPASSO	CAVALCAVIA
SPIAZZO	LARGO, SLARGO, PIAZZA, PIAZZALE, PIAZZETTA
STRADA	STRADA COMUNALE, STRADA CONSORTILE, STRADA PANORAMICA, STRADA PODERALE, STRADA VICINALE
STRADA ANTICA	STRADA VECCHIA
STRADA COMUNALE	STRADA
STRADA CONSORTILE	STRADA, STRADA PODERALE, STRADA VICINALE
STRADA NUOVA	
STRADA PANORAMICA	STRADA
STRADA PODERALE	STRADA, STRADA CONSORTILE, STRADA VICINALE
STRADA PRIVATA	VIA PRIVATA
STRADA PROVINCIALE	
STRADA REGIONALE	
STRADA STATALE	
STRADA VECCHIA	STRADA ANTICA
STRADA VICINALE	STRADA, STRADA CONSORTILE, STRADA PODERALE
STRADELLA	STRADELLO
STRADELLO	STRADELLA
STRADONE	
TANGENZIALE	CIRCONVALLAZIONE, RACCORDO
TRAVERSA	
TRAVERSA PRIVATA	
VIA	VIA COMUNALE, VIA PANORAMICA, VIA NAZIONALE, VIA PROVINCIALE

DUG	DUG SINONIME O SIMILARI
VIA ANTICA	VIA VECCHIA
VIA COMUNALE	VIA, VIA NAZIONALE, VIA PROVINCIALE
VIA NAZIONALE	VIA, VIA COMUNALE, VIA PROVINCIALE
VIA NUOVA	
VIA PANORAMICA	VIA
VIA PRIVATA	STRADA PRIVATA
VIA PROVINCIALE	VIA, VIA COMUNALE, VIA NAZIONALE
VIA VECCHIA	VIA ANTICA
VIALE	
VIALETTO	
VICO	VICOLO
VICO CHIUSO	VICOLO CHIUSO, VICO CIECO, VICOLO CIECO
VICO CIECO	VICO CHIUSO, VICOLO CHIUSO, VICOLO CIECO
VICO PRIVATO	VICOLO PRIVATO
VICOLETTO	
VICOLO	VICO
VICOLO CHIUSO	VICO CHIUSO, VICO CIECO, VICOLO CIECO
VICOLO CIECO	VICO CHIUSO, VICOLO CHIUSO, VICO CIECO
VICOLO PRIVATO	VICO PRIVATO
VIOTTOLO	SENTIERO

17. DUG a carattere locale

Le specie non presenti nel dizionario nazionale delle DUG ma in uso localmente saranno di volta in volta validate dall'Istat e inserite nel dizionario a carattere locale. Le richieste dovranno pervenire attraverso la piattaforma informatica di gestione dell'archivio ANNCSU previo invio all'Istat della seguente documentazione:

1. estratto cartografico dove sia rappresentata l'area di circolazione interessata dalla DUG proposta;
2. descrizione del significato della DUG proposta per la verifica di congruità con l'attinenza alle specie generiche di area di circolazione.

18. DUG riferite ad aree di circolazione private

Ogni area di circolazione privata ad uso pubblico deve essere distinta da una propria denominazione. L'aggettivo "privata" o "privato" indica la natura della titolarità della strada. Qualora si voglia indicare nell'odonimo il carattere privato della strada esso deve essere specificato nella specie. In questi casi, le DUG ammesse sono:

- STRADA PRIVATA
- TRAVERSA PRIVATA
- VIA PRIVATA
- VICO PRIVATO
- VICOLO PRIVATO

Privata o privato non deve mai essere presente nella denominazione a meno che il suo significato non è legato alla titolarità giuridica dell'area di circolazione ma è proprio della denominazione scelta (esempio Via Boceto Privato).

Le aree di circolazione private a uso pubblico non possono essere denominate dal solo numero di identificazione della strada, esempio STRADA PRIVATA PRIMA o STRADA VICINALE 25.

19. DUG riferite a infrastrutture viarie

Sono da riferirsi a infrastrutture viarie che consentono lo smistamento delle correnti veicolari fra rami di strade poste a diversi livelli (cfr. Codice della strada - Cds), le seguenti specie di area di circolazione ammesse nello stradario anche come DUG:

- SOVRAPPASSO (equivalenti: SOVRAPASSO, SOPRAPPASSO, SOVRAPASSAGGIO)
- CAVALCAVIA (equivalenti: VIADOTTO)
- SOTTOPASSO (equivalenti: SOTTOPASSAGGIO, SOTTOVIA)
- RAMPA
- RACCORDO

Sono da riferirsi a infrastrutture viarie che permettono il superamento di barriere naturali garantendone la continuità della strada, le seguenti specie di area di circolazione ammesse nello stradario anche come DUG:

- GALLERIA (equivalenti: TRAFORO, TUNNEL)
- PONTE (equivalenti: PASSERELLA)

Per ragioni di uniformità a livello nazionale, gli equivalenti posti tra parentesi è preferibile riportarli nella forma primaria non tra parentesi.

Le infrastrutture viarie sono registrate nello stradario solo quando l'area di circolazione a loro interessata ha una denominazione diversa da quella posta prima e dopo l'infrastruttura. Esempio: tutte le gallerie dell'autostrada hanno un proprio nome ma la strada che le attraversa mantiene la denominazione assegnata dal gestore dell'intera tratta. In questo caso i toponimi delle gallerie non dovranno essere riportati nello stradario.

Le stesse specie di cui sopra sono valide anche quando localmente hanno altri significati purché attinenti a aree di circolazione. Esempio: SOTTOPASSO DEI BOSCAIOLI, in questo caso la strada è riferita non all'infrastruttura ma ad un antico attraversamento utilizzato prevalentemente dai boscaioli.

20. DUG riferite a sentieri, tratturi e mulattiere

Sono da riferirsi ad aree di circolazione a fondo naturale formatesi per effetto del passaggio di pedoni o di animali (cfr. Codice della strada - Cds). Quando denominate, le specie ammesse sono SENTIERO e TRATTURO.

21. DUG riferite a aree di circolazione pedonali o ciclabili

Alle aree di circolazione di esclusivo utilizzo pedonale e ciclabile a cui è stata assegnata una denominazione, nella specie deve essere registrata una delle seguenti DUG:

- PERCORSO PEDONALE
- PERCORSO CICLABILE
- PISTA CICLABILE
- PERCORSO CICLOPEDONALE
- PASSEGGIATA (equivalenti: PASSEGGIO)

Per ragioni di uniformità a livello nazionale, gli equivalenti posti tra parentesi è preferibile riportarli nella forma primaria non tra parentesi.

Non sono previste nel dizionario delle DUG le seguenti specie:

- **ATTRAVERSAMENTO PEDONALE:** parte della carreggiata, opportunamente segnalata ed organizzata, sulla quale i pedoni in transito dall'uno all'altro lato della strada godono della precedenza rispetto ai veicoli (cfr. Codice della strada - Cds);
- **PASSAGGIO PEDONALE:** parte della strada separata dalla carreggiata, mediante una striscia bianca continua o una apposita protezione parallela ad essa e destinata al transito dei pedoni. Esso espleta la funzione di un marciapiede stradale, in mancanza di esso (cfr. Cds);
- **PASSO CARRABILE:** accesso ad un'area laterale idonea allo stazionamento di uno o più veicoli (cfr. Cds).
- **AREA PEDONALE:** zona interdetta alla circolazione dei veicoli, salvo quelli in servizio di emergenza, i velocipedi e i veicoli al servizio di persone con limitate o impedito capacità motorie, nonché eventuali deroghe per i veicoli ad emissioni zero aventi ingombro e velocità tali da poter essere assimilati ai velocipedi (cfr. Cds);
- **PASSERELLA.** Intesa più comunemente come struttura di tipo temporaneo o mobile adibita al transito pedonale.

22. DUG riferite a strade vicinali, poderali, consortili e di bonifica

Le strade vicinali, poderali, consortili e di bonifica sono strade private minori ad uso pubblico collocate fuori dai centri abitati. Originariamente sono state costruite da enti privati, con eventuale partecipazione pubblica (consorzi di varia natura, società consortili, anche in forma di cooperativa) per permettere il collegamento dei fondi rustici. La loro denominazione deve contenere il nome proprio o il nome della località di destinazione o i nomi delle località di origine e destinazione. Non devono contenere i numeri di identificazione e non possono essere denominate dal solo numero di identificazione, esempio STRADA VICINALE PRIMA oppure STRADA VICINALE 25. In questi casi le specie ammesse sono:

- STRADA VICINALE (equivalenti: VIA VICINALE)
- STRADA PODERALE (equivalenti: STRADA RURALE, STRADA INTERPODERALE)
- STRADA CONSORTILE (equivalenti: STRADA CONSORZIALE, VIA CONSORZIALE, STRADA DI BONIFICA)

Per ragioni di uniformità a livello nazionale gli equivalenti posti tra parentesi è preferibile riportarli nella forma primaria non tra parentesi.

23. DUG di aree di circolazione lungo corpi idrici e parchi urbani

Gli odonimi riferiti alle aree di circolazione urbane che costeggiano le rive dei fiumi e dei laghi e che nella DUG riportano il nome proprio del corpo idrico anteposto dal prefisso “lungo”, devono formare una sola parola. Esempio LUNGOPO, LUNGOTEVERE, etc.. Quando il nome proprio del corpo idrico inizia con una vocale il prefisso diventa “lung” (esempio LUNGARNO).

Le DUG LUNGOFIUME, LUNGOLAGO, LUNGOMARE e LUNGOTORRENTE possono essere utilizzate come specie generica per la stessa tipologia di area di circolazione. Nel caso si faccia riferimento alle opere di difesa delle rive di un corso d'acqua la specie da indicare è LUNGARGINE.

In analogia alle strade situate lungo i corpi idrici, per le aree di circolazione nelle vicinanze o che seguono il limite di un parco può essere scelta la specie LUNGOPARCO.

24. DUG a riferimento areale e puntuale

Non sono ammessi nello stradario toponimi che facciano riferimento a zone del territorio comunale (elementi areali) o a singoli manufatti edilizi (elementi puntuali). Nei casi in cui per indicare un'area di circolazione si faccia riferimento come DUG a elementi areali (borgo, frazione località, contrada, nucleo,

case sparse e simili) o a elementi puntuali (casa, maso, casello, malga, baita, masseria, casale, cascina, casa colonica e simili), questi dovranno essere ricondotti alla specie che ne classifica l'area di circolazione (strada, via, viale, vicolo, piazza, etc.)

I nomi riferiti a un manufatto edilizio o ai toponimi di una determinata zona del territorio comunale, se significativi, possono essere utilizzati: come denominazione delle aree di circolazione più prossime nel caso del manufatto edilizio; per la viabilità interna o che conduce ad una determinata zona del territorio comunale nel caso di toponimi. Esempio:

- la Cascina Giale, che individua un fabbricato, si distingue maggiormente fra le altre caschine della zona per il suo valore storico e potrebbe essere utilizzata per la titolazione della strada che gli è più prossima scegliendo una opportuna specie di area di circolazione (ad esempio Strada Cascina Giale);
- la località Castellazzo può essere utilizzata per nominare la strada che la attraversa e che conduce alla stessa (ad esempio Strada di Castellazzo oppure Strada per Castellazzo oppure Strada di Località Castellazzo oppure Strada per Località Castellazzo).

Gli odonimi con DUG *case sparse* o *case*, quasi sempre, si riferiscono alle aree di circolazione collocate nel territorio extraurbano afferenti a una località. Vista la natura generica delle specie “case sparse” e “case”, non propriamente indicate a individuare una specie di area di circolazione, è necessario che si assegni a ciascuna area di circolazione una propria denominazione individuando come specie una di quelle presenti nel dizionario delle DUG. Ad esempio CASE SPARSE AGOGNATE diventa STRADA AGOGNATE.

Altre volte le DUG *case*, *riione*, *quartiere* vengono utilizzate per indicare un complesso residenziale recintato formato da edifici omogenei e coevi realizzati da privati o enti previdenziali e assistenziali. Spesso tale complesso di edifici è perfettamente integrato nel tessuto urbano. In alcuni casi, invece, tale complesso è presente fuori dal centro abitato (*villaggio*, *borgata*). L'insieme degli edifici e delle unità immobiliari (abitazioni, uffici, esercizi e simili) interne all'area deve essere contraddistinto dai numeri civici che contrassegnano gli accessi dalle strade che delimitano tali aree. Nel caso l'area non fosse recintata, le aree di circolazione interne devono avere una propria denominazione. Qualora si voglia mantenere la stessa denominazione per tutte le strade del complesso residenziale non recintato, esse devono differenziarsi tramite numeri secondo la successione ordinale rispetto alla posizione. Esempio, il toponimo VILLAGGIO SANT'EMILIO si riferisce a un complesso residenziale in cui insistono quattro distinte strade. Se si vuole mantenere il riferimento al villaggio, le quattro strade devono essere denominate in modo distinto da numeri ordinali registrati all'inizio della denominazione:

- STRADA PRIMA DI VILLAGGIO SANT'EMILIO
- STRADA SECONDA DI VILLAGGIO SANT'EMILIO
- STRADA TERZA DI VILLAGGIO SANT'EMILIO
- STRADA QUARTA DI VILLAGGIO SANT'EMILIO

Le stesse considerazioni fatte per i complessi residenziali valgono anche per altri complessi destinati a caserme, scuole, ospedali, stazioni, etc..

Si sottolinea che tutti i toponimi presenti in cartografia catastale o altra cartografia come ad esempio quella IGMI non devono essere riportati nello stradario se non ricondotte come titolazione alle aree di circolazione.

Le norme contenute nel presente paragrafo dovranno essere applicate dai Comuni che avessero, nel tempo, indicato nello stradario i nomi dei singoli manufatti edilizi (elementi puntuali) o adottato una sola denominazione per l'insieme di tutti gli spazi destinati alla viabilità esistenti nel territorio di una località abitata o di una porzione di territorio di case sparse (elementi areali).

25. DUG con indicazione della posizione, o con riferimento spaziale e dimensionale

Nei casi in cui alla specie dell'odonomo è associato un attributo di posizione che specifica la collocazione dell'area di circolazione rispetto a un luogo di interesse o di riferimento (dietro, alta, sotto, bassa, interna, esterna, inferiore, superiore, parallela, ultima, centrale, destra, sinistra, laterale, panoramica, belvedere, etc.) esso dovrà essere omesso dalla registrazione. La tassonomia delle DUG deve fare riferimento esclusivamente alla specie generica di area di circolazione definita nel dizionario nazionale.

Stessa regola vale per gli attributi con riferimento spaziale (tratto, intorno, tronco, etc.) o dimensionale (grande, larga, stretta, lunga, etc.).

Qualora l'attributo faccia riferimento a denominazioni storiche, endogene già in uso, che ne descrivono modi di dire, luoghi o avvenimenti celebrativi e commemorativi, deve essere contenuto nella denominazione. Esempio:

Specie	VIA
Denominazione	SAN NAZARO ALTO
Specie	VIA
Denominazione	STRETTO DI MESSINA
Specie	STRADA
Denominazione	SANTA MARTA DI SOTTO

26. DUG con attributi qualificativi

Nei casi in cui alla specie dell'odonomo è associato un attributo qualificativo che ne specifica la natura temporale della realizzazione dell'area di circolazione (nuova, vecchia, antica, etc.); o funzionale (rotabile, rurale, mulattiera, etc.); o limitativa (chiusa, cieca, etc.), esso dovrà essere omesso dalla registrazione. La tassonomia delle DUG deve fare riferimento esclusivamente alla specie generica di area di circolazione definita nel dizionario nazionale.

Qualora l'attributo faccia riferimento a denominazioni storiche, endogene già in uso, che ne descrivono modi di dire, luoghi o avvenimenti celebrativi e commemorativi, deve essere contenuto nella denominazione. Esempio:

Specie	PIAZZA
Denominazione	DELLA CHIESA NUOVA
Specie	STRADA
Denominazione	VILLARETTO NUOVA

Per maggiore chiarezza, qualora l'aggettivo sia riferito alla denominazione, è consigliabile registrarlo alla fine della denominazione stessa e non all'inizio. Esempio:

- VIA VECCHIA FONTANA: l'aggettivo VECCHIA può essere interpretato relativamente alla specie, cioè alla vecchia strada che portava alla fontana. In questo caso la corretta registrazione è:

Specie	VIA VECCHIA
Denominazione	DELLA FONTANA

- VIA FONTANA VECCHIA: l'aggettivo VECCHIA è chiaramente riferito alla denominazione, cioè alla fontana. In questo caso la corretta registrazione è:

Specie	VIA
Denominazione	DELLA FONTANA VECCHIA

Eccezionalmente per le sole ragioni di natura storica legate a vecchi odonimi, le specie ammesse con attributi qualificativi sono:

- STRADA ANTICA

- STRADA NUOVA
- STRADA VECCHIA
- VIA ANTICA
- VIA NUOVA
- VIA VECCHIA
- VICO CHIUSO
- VICO CIECO
- VICOLO CHIUSO
- VICOLO CIECO

27. DUG doppie

In fase di nuova intitolazione, non è previsto l'inserimento di due o più termini contigui nell'odonomo riconducibili a DUG elencate nel dizionario nazionale, a meno di casi particolari. Ciò a prescindere dal fatto che tali termini siano contenuti interamente nella DUG, oppure in parte nella DUG e in parte nella DUF. Si deve procedere ad utilizzare quello più significativo per specificare la singola circostanza:

Esempi di denominazione errata	Denominazione da utilizzare
STRADA LITORANEA (dug) PER GALLIPOLI (duf)	LITORANEA (dug) PER GALLIPOLI (duf)
STRADA (dug) LITORANEA PER GALLIPOLI (duf)	LITORANEA (dug) PER GALLIPOLI (duf)
VIA CIRCONVALLAZIONE (dug) ALDO MORO (duf)	CIRCONVALLAZIONE (dug) ALDO MORO (duf)
VIA (dug) CIRCONVALLAZIONE ALDO MORO (duf)	CIRCONVALLAZIONE (dug) ALDO MORO (duf)

Si elencano di seguito i casi più comuni di ridondanza, con il relativo suggerimento:

Ridondanza di DUG	Suggerimento
STRADA LITORANEA	LITORANEA
STRADA TRAVERSA	TRAVERSA
STRADA TANGENZIALE	TANGENZIALE
VIA LITORANEA	LITORANEA
VIA LUNGOMARE	LUNGOMARE
VIA TRAVERSA	TRAVERSA
VIA TANGENZIALE	TANGENZIALE
VIA RAMP	RAMP
STRADA CIRCONVALLAZIONE	CIRCONVALLAZIONE
VIA CIRCONVALLAZIONE	CIRCONVALLAZIONE
VIA DISCESA	DISCESA
VIA SCESA	SCESA
VIA LUNGOMARE	LUNGOMARE
VIA SALITA	SALITA
VIA STRADELLA	STRADELLA
VIA STRADELLO	STRADELLO
VIA STRADONE	STRADONE
VIA LITORANEA	LITORANEA
VIA PASSEGGIATA	PASSEGGIATA

28. Individuazione univoca delle denominazioni

Il riferimento di ciascuna denominazione delle aree di circolazione deve essere inequivocabilmente identificabile (persona, data, luogo geografico, particolari tradizioni storiche o usanze dei luoghi, eventi e fatti storici, specie della fauna e della flora, etc.) e registrato in forma estesa e completa. Ad esempio, la sola denominazione Garibaldi non è corretta in quanto non permette di individuare a chi si riferisce, infatti potrebbe essere relativa a GIUSEPPE GARIBALDI oppure ad ANITA GARIBALDI o alla BRIGATA GARIBALDI. La denominazione VENETO fa riferimento alla regione geografica come ente territoriale e non a ricordo della battaglia di VITTORIO VENETO come in alcuni casi si vuole intendere.

29. Denominazioni riferite a persone

Le aree di circolazione intitolate a personaggi storici o contemporanei, internazionali, nazionali o locali, devono contenere prima l'indicazione del nome e a seguire del cognome così come risultano dagli atti di nascita, specie per i personaggi contemporanei, ad esempio VIA ALDO MORO.

30. Denominazioni riferite a santi e titoli mariani

Le aree di circolazione intitolate ai santi devono essere registrate come se i prefissi San, Sant', Santo, Santa facessero parte integrante del nome, ad esempio VIA SANTO STEFANO. Nel caso di ambiguità come per Sant'Antonio, che può riferirsi a personaggi diversi, si dovrà specificare la denominazione completa del santo al quale è realmente titolata l'area di circolazione: ad esempio VIA SANT'ANTONIO DA PADOVA o VIA SANT'ANTONIO ABATE.

Tale considerazione vale anche per i diversi titoli mariani¹ e i diversi appellativi riferiti alle apparizioni della Madonna o alle sue icone miracolose². Pertanto, piuttosto che registrare VIA DELLA MADONNA potrebbe essere preferibile aggiungere una specificazione (esempio VIA MADONNA DEL POZZO, VIA MADONNA DEL RIPOSO, VIA MADONNA DELLE GRAZIE, etc.).

31. Denominazioni con pseudonimi

Nel caso di aree di circolazione intitolate a personaggi noti anche con uno pseudonimo, la denominazione dovrà riferirsi unicamente o al nome reale o allo pseudonimo. Lo pseudonimo o altre specificazioni possono essere indicate sulla cartellonistica stradale o sulle targhe. Ad esempio:

Esempi di denominazione errata	Denominazione da utilizzare
PIAZZA MICHELANGELO MERISI DETTO IL CARAVAGGIO	PIAZZA MICHELANGELO MERISI
<i>in alternativa</i>	PIAZZA CARAVAGGIO
VIA GIOVANNI ERMETE GAETA DETTO E. A. MARIO	VIA GIOVANNI ERMETE GAETA
<i>in alternativa</i>	VIA E A MARIO
VIA LEONILDE IOTTI conosciuta come NILDE IOTTI	VIA LEONILDE IOTTI
<i>in alternativa</i>	VIA NILDE IOTTI

32. Denominazioni con titoli onorifici, religiosi, nobiliari e qualifiche professionali

Le aree di circolazione intitolate a personaggi storici o contemporanei, nazionali o locali, devono contenere prima l'indicazione dell'eventuale titolo onorifico, religioso, nobiliare, dignitario o della qualifica

¹ esempio Beata Vergine Maria, Regina Coeli, Stella Maris, Madonna Addolorata, etc.

² esempio Madonna di Fatima, Nostra Signora di Guadalupe, Madonna delle Grazie, Vergine della Rivelazione, etc.

professionale (se presenti), quindi il nome seguito dal cognome: ad esempio VIA GENERALE GIUSEPPE ARIMONDI o VIA MARESCIALLO LUIGI CADORNA o VIA MONSIGNORE ARDUINO TERZI. Stessa cosa vale per le aree di circolazione intitolate a figure religiose, precedute dal titolo DON (esempio VIA DON GIOVANNI MINZONI) o PADRE (esempio VIA PADRE VICINIO DA SARSINA) o PAPA (esempio VIA PAPA PIO DODICESIMO). I titoli (re, principe, duca, marchese, conte, visconte e barone), se accompagnati dal nome del territorio di pertinenza, devono essere posti dopo il nome e cognome (esempio VIA CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR o PIAZZA EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA).

La presente regola vale solo quando i titoli onorifici, religiosi, nobiliari, dignitari o le qualifiche professionali sono riportati in delibera. Diversamente, il titolo di Papa è obbligatorio anteporlo al nome che l'eletto si designa quando viene proclamato (esempio VIA PAPA GIOVANNI PAOLO PRIMO), mentre se si usa il nome di nascita diventa opzionale (esempio VIA ALBINO LUCIANI oppure VIA PAPA ALBINO LUCIANI).

Se il nome proprio del personaggio è accompagnato da più appellativi (titoli, qualifiche professionali, etc.) occorre scegliere solo quello ritenuto più adatto a qualificare il personaggio. Ad esempio:

Esempi di denominazione errata	Denominazione da utilizzare
PROFESSORE DOTTOR ANGELO NICOLATO	PROFESSORE ANGELO NICOLATO
<i>in alternativa</i>	DOTTOR ANGELO NICOLATO
BEATO CARDINAL ANDREA FERRARI	BEATO ANDREA FERRARI
<i>in alternativa</i>	CARDINAL ANDREA FERRARI
SINDACO CAVALIERE BARTOLOMEO BONINO	SINDACO BARTOLOMEO BONINO
<i>in alternativa</i>	CAVALIERE BARTOLOMEO BONINO

33. Denominazioni riferite a fratelli e sorelle

Le aree di circolazione intestate a "Fratelli" (esempio VIA FRATELLI ROSSELLI) o "Sorelle" (esempio VIA SORELLE TETRAZZINI), possono essere registrate riportando solo il sostantivo e il cognome di famiglia.

34. Denominazioni riferite a monumenti

Le aree di circolazione intitolate ad opere storiche, artistiche, etc. che contengono un nome proprio di persona, devono essere registrate secondo la denominazione dell'opera stessa e non del personaggio a cui è riferita potendo così omettere il nome o il cognome: ad esempio VIA ARCO DI COSTANTINO, LARGO VILLA MASSIMO.

35. Denominazioni con presenza di caratteri speciali

Nelle denominazioni non è previsto l'utilizzo di caratteri speciali a meno dell'apice (^) per le lettere accentate o parole apostrofate e del trattino di unione (-). Eventuali caratteri speciali sono ammessi solo se presenti nella dizione in lingua per i Comuni in cui è riconosciuto il bilinguismo.

36. Denominazioni con presenza di trattino d'unione

Nelle denominazioni l'impiego del trattino deve essere utilizzato solo nei seguenti casi:

- denominazioni con nomi di località che indicano origine e destinazione dell'area di circolazione, ad esempio AUTOSTRADA A13 PADOVA-BOLOGNA. L'indicazione dei nomi di origine e destinazione è valida solo per le seguenti specie: AUTOSTRADA, CIRCONVALLAZIONE, LITORANEA, RACCORDO, STRADA, STRADA ANTICA, STRADA COMUNALE, STRADA CONSORTILE, STRADA PANORAMICA,

STRADA PODERALE, STRADA PROVINCIALE, STRADA REGIONALE, STRADA STATALE, STRADA VECCHIA, STRADA VICINALE, TANGENZIALE;

- denominazioni riferite a una sola persona il cui “Nome” di famiglia è composto da due cognomi, esempio VIA CARLO DONAT-CATTIN oppure VIA ANTONIO MARIA VASSALLI-EANDI. Questa regola non deve essere applicata ogni qualvolta la denominazione, riferita a una persona, presenta due cognomi, ma solo quando il Comune ne ravvede la necessità e ha gli strumenti per attestare l’unione dei due cognomi (atti di delibere o di trascrizione anagrafica);
- denominazioni riferite a date complete (giorno mese e anno) dove il giorno indicato è maggiore di uno, ad esempio VIA 8-9 MAGGIO 1848;
- denominazioni che riportano periodi identificati da due diversi anni (come per anno di inizio e fine di un evento), ad esempio VIA CADUTI DELLA GUERRA DEL 1915-1918.

Il trattino deve essere registrato sempre privo di spazi adiacenti.

Quando la denominazione è riferita a due o più persone distinte o a due luoghi non riferiti a origine e destinazione, l’uso del trattino non è previsto. I nomi propri di persona e dei luoghi possono solo essere legati da una congiunzione semplice “e” (“ed”), come in VIA GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO o VIA ESULI ISTRIANI E DALMATI.

37. Denominazioni con specificazioni

Tutte le specificazioni delle denominazioni che si riferiscono a fatti, luoghi, date dell’evento, sostantivi generici di persona o caratteristiche che servono a meglio rappresentare l’intitolazione dell’area di circolazione non devono essere riportate nella denominazione registrata in archivio. Ad esempio:

Esempi di denominazione errata	Denominazione da utilizzare
Via Palestro – battaglia di indipendenza 31 maggio 1859	VIA PALESTRO
Via 25 aprile – giorno della liberazione	VIA VENTICINQUE APRILE
Via John F. Kennedy – Presidente Stati Uniti	VIA JOHN FITZGERALD KENNEDY
Via A. Moro – politico	VIA ALDO MORO
Via delle Beccacce – zona di migrazione	VIA DELLE BECCACCE

Le stesse specificazioni possono essere inserite nella cartellonistica stradale o sulle targhe.

38. Denominazioni con indicazione delle date

Per le titolazioni che riportano date complete espresse con giorni, mesi e anno in numeri arabi, nella denominazione il giorno e l’anno sono registrati attraverso la numerazione naturale (1, 2, 3, etc.), mentre il mese con caratteri alfabetici (gennaio, febbraio, etc.). Esempio VIA 18 AGOSTO 1944.

Per le titolazioni che riportano date o parte di esse espresse in numeri romani, nella denominazione i numeri vanno esplicitati: in lettere se è assente l’anno, ad esempio Viale IV Novembre è scritto VIALE QUATTRO NOVEMBRE; se è presente anche l’anno, quest’ultimo rimane in cifre, ad esempio Via XVIII Agosto 1944 è registrato come VIA 18 AGOSTO 1944. Il mese è sempre scritto con caratteri alfabetici.

Per le titolazioni che riportano date composte solo da giorni e mese, nella denominazione il numero va esplicitato in lettere: ad esempio Via 25 Aprile è scritto VIA VENTICINQUE APRILE.

Per le titolazioni che riportano date composte solo da mese e anno, nella denominazione il mese va esplicitato in lettere e l’anno in numeri arabi: ad esempio VIA MAGGIO 1898.

Per le titolazioni che riportano la contrazione dell’anno (con o senza apostrofo), nella denominazione l’anno va esplicitato in cifre e in forma estesa, ad esempio Via Italia ’61 è scritto VIA ITALIA 1861. L’unico caso

escluso è la denominazione riferita a RAGAZZI DEL 99 il cui anno è scritto in forma abbreviata ma senza apostrofo.

39. Denominazioni con indicazioni numeriche

Se in una zona circoscritta di territorio urbano (quartiere, rione, contrada, etc.), un insieme di aree di circolazione, prive di denominazione univoca, eredita quale denominazione il nome della rispettiva zona (quartiere, rione, contrada, etc.), accompagnato da una successione numerica, quest'ultima va anteposta alla denominazione stessa.

In particolare, l'indicazione numerica deve essere posta nella forma ordinale (primo/a, secondo/a, etc.) e può riferirsi solo alle seguenti specie, opportunamente concordata nel genere: **STRADA, TRAVERSA, VICO e VICOLO**. Esempio:

Specie	STRADA
Denominazione	PRIMA DI QUARTIERE DELL'INDUSTRIA

La stessa indicazione vale anche per la successione numerica assegnata ad aree di circolazione che si diramano da strade di ordine superiore e la cui denominazione è riferita al nome della strada da cui si immette (cfr. punto successivo).

Le indicazioni numeriche (in forma araba o romana) quantitative o strettamente legate al nome proprio a cui è titolata la strada e non riferite alla successione delle aree di circolazione, devono essere espresse in lettere: ad esempio Via 4 Cantoni è scritto VIA QUATTRO CANTONI; Piazza Papa Giovanni Paolo II è registrato PIAZZA PAPA GIOVANNI PAOLO SECONDO.

Nel caso l'indicazione numerica si riferisca al codice amministrativo di identificazione assegnato dall'ente proprietario o gestore dell'area di circolazione, si devono rispettare le regole stabilite al punto 41.

Si ricorda che il comma 5 dell'art 41 del D.P.R. 30 Maggio 1989, n.223 del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente dice che: ***“Nell’ambito del territorio comunale non può essere attribuita una stessa denominazione ad aree di circolazione dello stesso tipo, anche se comprese in frazioni amministrative diverse”***.

40. Denominazione di aree di circolazione che si diramano da strade di ordine superiore

Le aree di circolazione che si immettono in strade di ordine superiore la cui denominazione è riferita al nome della strada da cui si dirama, devono riferirsi solo alle seguenti specie: CORTILE, RONCO, STRADA, STRADA PRIVATA, TRAVERSA, TRAVERSA PRIVATA, VICO, VICO CHIUSO, VICO STORTO, VICOLETTO, VICOLO, VICOLO CHIUSO.

La modalità di registrazione deve essere la seguente:

Specie	TRAVERSA
Denominazione	DI VIA ANTONIO GRAMSCI

In assenza di relazione di dipendenza tra aree di circolazione sopra descritta, la definizione delle denominazioni fa riferimento alle regole di carattere generale.

41. Denominazioni riferite a autostrade e strade statali, regionali, provinciali, comunali

Le aree di circolazione extraurbane che in riferimento all'uso e alle tipologie di collegamenti svolti sono amministrate da altri enti e a cui il Comune non ha provveduto con l'assegnazione di una propria denominazione devono essere registrate con le seguenti specie (DUG) a seconda dell'ente proprietario o gestore: AUTOSTRADA, STRADA STATALE, STRADA REGIONALE e STRADA PROVINCIALE.

Nella denominazione si deve riportare il codice amministrativo di identificazione (progressivo numerico registrato nel sistema di numerazione araba) assegnato dall'ente proprietario o gestore, seguito eventualmente dal nome proprio o dal nome della località di destinazione o dai nomi delle località di origine e destinazione distanziati dal trattino. Esempio:

Specie	Denominazione da utilizzare
AUTOSTRADA	A4
	<i>in alternativa</i> A4 DELLA SERENISSIMA
AUTOSTRADA	A13
	<i>in alternativa</i> A13 BOLOGNA-PADOVA
STRADA PROVINCIALE	217
	<i>in alternativa</i> 217 DEI LAGHI
STRADA PROVINCIALE	101A
	<i>in alternativa</i> 101A ALBANO-TORVAIANICA

Nel caso non si voglia indicare nella denominazione il codice amministrativo di identificazione (progressivo numerico), la specie deve essere registrata senza l'aggettivo PROVINCIALE, REGIONALE, STATALE e AUTOSTRADA. Esempio la STRADA PROVINCIALE 217 DEI LAGHI diventa STRADA DEI LAGHI o VIA DEI LAGHI. Gli odonimi che contengono il termine COMUNALE nella specie devono essere registrati con STRADA COMUNALE o VIA COMUNALE. Nella denominazione non è necessario indicare il codice amministrativo di identificazione. Nel caso fosse necessario indicare il codice amministrativo nella denominazione si deve utilizzare esclusivamente la specie STRADA COMUNALE.

Le aree di servizio autostradali e le aree di sosta attrezzate identificate con un nome proprio devono essere registrate con la specie PIAZZALE. Nella denominazione deve essere riportato in coda il codice amministrativo di identificazione dell'autostrada. Esempio PIAZZALE GRAN BOSCO EST A32

Le stesse indicazioni valgono per le strade statali, regionali e provinciali qualora tali aree siano aperte al pubblico. In questi casi il codice amministrativo di identificazione della strada dovrà essere preceduto dalla sigla SS, SR e SP. Non rientrano in questa classificazione le aree per la sosta breve a margine della strada.

42. Denominazioni con la specifica del tronco o del prolungamento

Quando il prolungamento di un'area di circolazione mantiene la denominazione della strada esistente, non dovrà essere specificato nella denominazione del nuovo tratto il termine PROLUNGAMENTO, TRONCO o PRIMO TRONCO, etc.. La stessa regola vale anche quando aree di circolazione distinte aventi la stessa denominazione sono differenziate dal termine TRONCO o PRIMO TRONCO, etc..

Esempi di denominazione errata	Denominazione da utilizzare
TANGENZIALE OVEST TRONCO PRIMO	TANGENZIALE OVEST
PROLUNGAMENTO VIA DELLA PIGNA	VIA DELLA PIGNA

Si ricorda che qualsiasi riferimento o specificazione sulla ubicazione dell'area di circolazione non dovrà essere presente nell'odonimo. Nel modello Mod. AP/8 riferito all'art. 45 del D.P.R. 30 Maggio 1989, n.223 del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente l'ubicazione dell'area di circolazione è riferita a un campo specifico che in questa occasione non viene richiesto.

43. Denominazioni simili

Nello scegliere una nuova intitolazione da assegnare ad un'area di circolazione, occorre verificare l'eventuale presenza di odonimi simili composti da una medesima specie (DUG) e da denominazioni (DUF) aventi la stessa parte iniziale (radice), eventualmente seguita da aggettivi (nuovo, vecchio, antico, etc.), da avverbi (dentro, fuori, sopra, sotto, dietro, davanti, vicino, accanto, lontano, intorno, su, giù, etc.) oppure da altre specificazioni.

Al fine di evitare qualsiasi tipo di ambiguità, è necessario completare la denominazione, proposta o già esistente come radice di altre, con una specificazione che la renda chiara ed univoca, come indicato negli esempi che seguono:

Primo esempio

- Nuovo odonimo proposto: VIA DELLA FONTANA
- Odonimo già presente nello stradario: VIA DELLA FONTANA VECCHIA

In questo caso la nuova proposta dovrà essere completata da una specificazione.

- Ad esempio: VIA DELLA FONTANA NUOVA

In alternativa, nel caso si voglia mantenere la denominazione DELLA FONTANA, è possibile eliminare l'ambiguità andando a modificare la DUG:

- Seguendo l'esempio precedente, si avrà: STRADA DELLA FONTANA

Secondo esempio

- Nuovo odonimo proposto: VIA ORAZIO VECCHI
- Odonimo già presente nello stradario: VIA ORAZIO

In questo caso la proposta già presente nello stradario dovrà essere modificata riportando il nome completo del poeta latino.

- Ad esempio: VIA QUINTO ORAZIO FLACCO

L'indicazione della specificazione è ammessa solo nei casi in cui la titolazione di più aree di circolazione sia riferita a manufatti edilizi generici (esempio stazione, chiesa, fontana, mulino, pozzo, palazzo e simili), a morfologie del territorio (esempio costa, poggio, colle, passo, montagna e simili) o a elementi naturali del paesaggio (mare, bosco, pineta e simili). Esempio:

- VIA STAZIONE DI PONTE DELL'OLIO
- VIA STAZIONE DI VIGOLZONE
- VIA COLLE DI CERRO
- VIA COLLE DI BUGLIAGA

Nell'esempio riportato la specificazione di luogo è ammessa in quanto parte integrante della denominazione della stazione o del colle.

In altri casi, in alternativa alla specificazione di luogo, per denominazioni che riportano come parte comune manufatti edilizi, quali la chiesa o il palazzo, è possibile specificarne il nome del santo a cui è dedicata la chiesa o il nome della famiglia storicamente legata all'edificio nel caso dei palazzi nobiliari. Esempio:

- VIA CHIESA DI SANTA CHIARA
- VIA CHIESA DI SANTO STEFANO
- VIA DEL PALAZZO ALDOBRANDINI
- VIA DEL PALAZZO RICCI

Nel caso di strade qualificate dal nome proprio, come per le consolari (Appia, Cassia, Emilia, Romea, etc.) è ammessa la distinzione di vari tratti con aggettivi che specificano l'epoca di costruzione (nuova, vecchia o antica). Esempio:

- VIA APPIA ANTICA

- VIA APPIA NUOVA

Eccezionalmente nel caso di area di circolazione unica che si voglia distinguere in due tratti, la specificazione può riferirsi esclusivamente all'orientamento. Esempio:

- VIA ROMA EST
- VIA ROMA OVEST

Nel caso di titolazioni con nomi propri (personaggi, città, date, eventi, etc.) non è possibile assegnare la stessa denominazione a più aree di circolazione distinguendole con una specificazione. Esempio errato:

- VIA ALDO MORO
- VIA ALDO MORO PARALLELA

44. L'uso di preposizioni nelle denominazioni

Per una corretta standardizzazione e descrizione delle denominazioni viene proposto al Comune di accrescere il contenuto informativo degli odonimi attraverso l'uso di preposizioni che ne eliminino l'incompletezza sintattica e le eventuali ridondanze ai fini dell'efficacia di un indirizzo il cui obiettivo è determinare con precisione un luogo o orientare il cittadino nel territorio.

Ad esempio, la denominazione CASTELLO può essere completata in maniera diversa a seconda che si voglia indicare la presenza della struttura fortificata (o per testimoniare l'esistenza nel passato), oppure la direzione per raggiungerla.

DUG	Denominazione incompleta	DUG	Denominazione completa
PIAZZA	CASTELLO	PIAZZA	DEL CASTELLO
VIA	CASTELLO	VIA	AL CASTELLO

Viceversa si può verificare la circostanza in cui nella denominazione sia presente più di una preposizione. In questo caso, in via generale, si forniscono due semplici indicazioni:

1. tra le due o più preposizioni presenti, quella che segue la DUG può essere omessa. Ad esempio in VIA DELLA BATTAGLIA DI LEPANTO, la preposizione DELLA può essere omessa.
2. possono essere utilizzate anche due preposizioni, purché necessarie a dare un senso compiuto alla denominazione: PIAZZA DELLE VITTIME DEI BOMBARDAMENTI DEL LUGLIO 1943. La preposizione DELLE può essere omessa, mentre le altre due sono da mantenere poiché necessarie a dare un senso compiuto alla denominazione.

Negli esempi che seguono, si rappresentano con lo stile **grassetto** gli odonimi per i quali è consigliato aggiungere la preposizione, allo scopo di aumentarne il contenuto informativo; con lo stile ~~barrato~~ invece sono indicati quelli a cui è preferibile non aggiungerla (oppure ometterla) per evitare ridondanze.

CATEGORIA ³	ODONIMO ATTUALE	ODONIMO CORRETTO	COMMENTO
PERSONAGGI	VIA GONZAGA	VIA DEI GONZAGA	aggiungendo DEI si definisce univocamente il riferimento alla famiglia o al casato
	VIA DEI DE' MEDICI	VIA DE' MEDICI	DEI in questo caso è ridondante poiché già presente DE'
NOMI DI LUOGHI	VIA CANTALICE	VIA PER CANTALICE	se l'area di circolazione conduce alla

³ Classificare le DUF secondo categorie predefinite è utile a proporre regole più specifiche per le denominazioni a seconda della categoria di appartenenza. Una volta implementata la sintassi relativa alla specifica categoria sull'infrastruttura informatica, il sistema sarà in grado di suggerire o verificare in forma automatica denominazioni completate da preposizioni ammissibili, anche nel caso di entità omonime (DELLA COSTA, DEI COSTA, PER COSTA, etc.).

CATEGORIA ³	ODONIMO ATTUALE	ODONIMO CORRETTO	COMMENTO
			località di Cantalice
		VIA DI CANTALICE	se l'area di circolazione è interna al Comune di Cantalice
		VIA CANTALICE	se l'area di circolazione è intitolata al Comune di Cantalice
COSTRUZIONI DELL'UOMO	PIAZZA PALAZZO	PIAZZA DEL PALAZZO	aggiungendo DEL si definisce univocamente il riferimento all'edificio
	PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTA'	PIAZZA PALAZZO DI CITTA'	DEL è ridondante poiché già presente DI
	SALITA CASTELLO	SALITA AL CASTELLO	se l'area di circolazione conduce al castello
		SALITA DEL CASTELLO	se l'area di circolazione è intitolata al castello
MESTIERI	VICOLO TINTORI	VICOLO DEI TINTORI	aggiungendo DEI si definisce correttamente il riferimento al mestiere o alla famiglia
FAUNA, FLORA, PAESAGGIO	VIA COSTA	VIA DELLA COSTA	aggiungendo DELLA si definisce univocamente il riferimento all'elemento del paesaggio
	VIA ROSA	VIA DELLA ROSA	aggiungendo DELLA si definisce univocamente il riferimento all'elemento della flora
EVENTI	VIA DELLA BATTAGLIA DI LEPANTO	VIA BATTAGLIA DI LEPANTO	DELLA è ridondante poiché è già presente DI
DATE	PIAZZA DELLE VITTIME BOMBARDAMENTI LUGLIO 1943	PIAZZA VITTIME DEI BOMBARDAMENTI DEL LUGLIO 1943	DELLE è ridondante per la presenza delle preposizioni DEI e DEL, necessarie a dare un senso compiuto alla denominazione
ALTRO	VIA CORSO	VIA DEL CORSO	aggiungendo DEL si completa univocamente la denominazione
	PIAZZA DEI MARTIRI DELLA LIBERTA'	PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTA'	DEI è ridondante poiché è già presente DELLA
	VIALE DEI CADUTI IN GUERRA	VIALE CADUTI IN GUERRA	DEI è ridondante poiché è già presente IN

45. Estensione della denominazione ad aree di circolazione di ordine inferiore

E' possibile il mantenimento dell'odonomo anche per diramazioni di piccola entità di una stessa area di circolazione. Tali diramazioni devono corrispondere a aree di circolazione di dimensioni contenute e chiuse, preferibilmente nell'ordine di circa 30 metri. Se in seguito a nuove opere di urbanizzazione le diramazioni vengono aperte, esse devono essere intitolate con una propria nuova denominazione. Ad esempio (Figura 10) l'odonomo Via Giuseppe Garibaldi dell'area di circolazione principale può essere esteso anche alle tre diramazioni A, B e C purché queste siano chiuse e di dimensioni inferiori a circa 30 metri.



Figura 10 - Diramazioni di un'area di circolazione di ordine superiore

IV. NUMERAZIONE CIVICA E NUMERAZIONE INTERNA

46. Numerazione civica

La numerazione civica è costituita dai numeri che contraddistinguono **gli accessi esterni** di qualsiasi genere che dall'area di circolazione immettono, **direttamente o indirettamente**, alle unità ecografiche semplici (abitazioni, esercizi, uffici, ecc.): direttamente, quando l'accesso all'unità ecografica semplice si apre sull'area di circolazione; indirettamente, quando si apre, invece, su corti, cortili e scale interne (**Figura 11**).

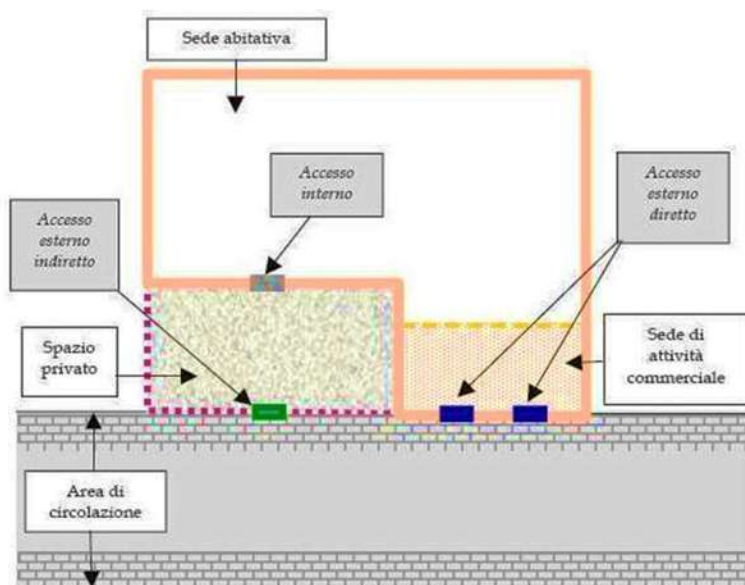


Figura 11 – Esempificazione dei casi di numerazione civica più frequente: accessi esterni diretti e indiretti

In presenza di più aree di circolazione tra loro adiacenti, che fossero provviste di una propria e distinta denominazione, gli accessi esterni saranno identificati con una numerazione civica riferita all'odonomo dell'area di circolazione più prospiciente a cui sono direttamente collegati.

Ogni area di circolazione deve avere una propria numerazione civica, che può essere ordinata o secondo la successione naturale dei numeri o secondo il sistema metrico.

L'adozione del sistema metrico, che consiste nel contrassegnare gli accessi esterni con un numero che indichi la distanza di ciascuno di essi da un punto di riferimento prestabilito, può essere decisa in base alle caratteristiche dell'area di circolazione. In generale si ritiene che il sistema metrico ben si adatti al tipo di area di circolazione extraurbana cui, pertanto, si riferiscono le norme riportate più avanti per la corretta ed uniforme applicazione del sistema stesso.

La numerazione civica deve essere applicata a tutti gli accessi esterni, anche secondari, che immettono in abitazioni, esercizi, uffici, ecc., non escluse le grotte, baracche, chioschi e simili adibite ad abitazioni, ai servizi di pubblica utilità e ad attività economiche. Sono esclusi gli ingressi delle chiese e gli accessi dei monumenti pubblici che non immettano anche in uffici o abitazioni dei conservatori o degli addetti alla custodia, come indicato in appresso.

I numeri civici devono essere indicati su targhe di materiale resistente, eventualmente luminose. Le targhe debbono essere prescritte con le indicazioni a carico del Comune e apposte preferibilmente in alto a destra di ciascuna porta o, in caso di cancello, sul pilastro destro. E' consigliabile, specie nel territorio extraurbano, che sulle targhe sia indicato, oltre al numero civico, la denominazione dell'area di circolazione.

47. Modalità della numerazione civica dei centri abitati

Nell'interno dei centri abitati la numerazione civica deve essere effettuata in conformità delle seguenti norme:

- a) in ogni area di circolazione a sviluppo lineare (via, viale, vicolo, corso, salita, etc.) la numerazione deve cominciare dall'estremità che fa capo all'area di circolazione ritenuta più importante, avendo cura di assegnare i numeri dispari ad un lato e i pari all'altro, preferibilmente i dispari a sinistra e i pari a destra. Così, ad esempio, per le vie con andamento radiale e per quelle che, comunque, vanno dal centro verso la periferia, la numerazione deve cominciare dall'estremità che fa capo alla zona centrale. Per le vie con andamento anulare (ad esempio strade di circonvallazione e simili), la numerazione deve cominciare dall'incrocio con la via radiale principale o ritenuta tale e proseguire da sinistra verso destra rispetto ad un osservatore situato nella parte più interna del centro abitato;
- b) in ogni area di circolazione a sviluppo poligonale (piazza, piazzale, largo, ecc.) la numerazione deve essere progressiva e cominciare a sinistra di chi entra nella piazza dalla via principale o ritenuta tale; nel caso in cui questa attraversi la piazza, la numerazione deve cominciare a sinistra di chi entra provenendo dal tratto nel quale ha inizio la numerazione della via stessa.

Nelle vie in cui sorgono fabbricati solo da un lato, perché ancora non ne siano stati costruiti dall'altro, la numerazione deve essere soltanto dispari o soltanto pari, secondo i casi; ove, però, vi sia impossibilità di costruirvene, la numerazione può essere unica e progressiva.

Per gli spazi non coperti da fabbricati, ma destinati a nuove costruzioni, siti lungo vie, piazze e simili, devono essere riservati i numeri civici presumibilmente occorrenti per i futuri accessi, allo scopo di non determinare la necessità del rifacimento della numerazione civica.

48. Modalità della numerazione civica extraurbana

Con riferimento ai principali casi particolari di area di circolazione più sopra illustrati, occorre tener presenti le seguenti norme:

- A) strade che si dipartano da un centro abitato: la numerazione deve cominciare dal limite del centro abitato e proseguire fino al termine della strada o alla sua uscita dal territorio comunale;
- B) strade che colleghino due centri abitati: la numerazione deve iniziare dal limite del centro abitato più importante;
- C) strade (di solito di grande comunicazione) che attraversino un centro abitato nel caso in cui il tratto interno costituisce una o più aree di circolazione distinte dai tratti esterni: la numerazione di ciascun tratto esterno deve cominciare dal rispettivo punto di incontro con il limite dell'abitato. Se la strada attraversa più centri dello stesso Comune, la numerazione dei tratti (interrotti da soluzioni di continuità: vedi caso della **Figura 9**) esterni a ciascun centro deve cominciare dai punti d'incontro con il limite di questo centro;
- D) strade (traverse, vicoli e simili) che si dipartano da altre di ordine superiore: la numerazione deve cominciare dal punto di incrocio con la strada di ordine superiore;
- E) strade che colleghino due strade di ordine superiore: la numerazione deve cominciare dal punto di incrocio con la strada ritenuta più importante;
- F) strade che passino per il territorio comunale senza attraversare alcun centro abitato (anche se intersecano una strada di ordine superiore) o che, pur attraversandolo, mantengono la stessa denominazione lungo l'intera area di circolazione: la numerazione deve iniziare da uno dei due punti di incrocio col confine comunale.

Come già è stato detto innanzi, la numerazione civica delle aree di circolazione extraurbane può essere ordinata o secondo la successione naturale dei numeri o secondo il sistema metrico.

Nel caso di numerazione ordinata secondo la successione naturale dei numeri, si deve seguire il criterio di assegnare i numeri dispari a sinistra e i pari a destra; si potrà derogare a tale discriminazione ed adottare il criterio della numerazione unica progressiva, quando esso si palesi più conveniente, ad esempio quando le case siano ubicate in prevalenza su un solo lato della strada.

Nel caso di numerazione ordinata secondo il sistema metrico, si indicano qui di seguito alcune norme per la corretta ed uniforme applicazione del sistema stesso. Il punto di riferimento per il calcolo della distanza deve essere:

- a) per le strade sopra indicate con le lettere A, B e C, il punto, possibilmente centrale, più importante (di solito la piazza della chiesa o della casa comunale), esistente nel centro abitato da cui si diparte la strada o nel centro più importante se si tratta di strade che colleghino o attraversino due o più centri;
- b) per le strade di cui alle lettere D e E, il punto d'incrocio con la strada di ordine superiore;
- c) per le strade di cui alla lettera F, uno dei due punti di incrocio con il confine comunale.

La distanza dovrà essere espressa con un solo numero indicante i metri. Al fine di consentire sempre l'assegnazione dei numeri dispari agli accessi sulla sinistra e dei numeri pari agli accessi sulla destra di chi percorre la strada nel senso crescente della numerazione, i numeri indicanti la distanza devono essere ridotti od aumentati di un'unità, quando ne sia il caso.

Gli accessi situati sugli spazi adiacenti alle strade dovranno essere contrassegnati con la stessa distanza metrica relativa al punto di accesso situato lungo la strada e ad esso più vicino o, in mancanza di quell'accesso, con la distanza del punto più vicino della strada, che deve essere segnalato mediante targa, montata su palo, riportante la distanza del punto di riferimento prestabilito. Per distinguere tra loro gli accessi medesimi, all'indicazione della distanza metrica dovrà essere aggiunta una lettera maiuscola in ordine alfabetico progressivo.

49. Aggiornamento della numerazione civica.

Le norme contenute nei precedenti paragrafi 46, 47 e 48, devono essere integralmente e rigorosamente applicate dai Comuni che, avendo la numerazione civica che non segue un ordine coerente (o addirittura mancante), in tutto o in parte del territorio comunale, devono necessariamente provvedere ad un totale o parziale rifacimento di essa.

I rimanenti Comuni, invece, possono limitarsi ad aggiornare la numerazione civica esistente, secondo le norme enunciate, sempreché essa risponda nel complesso, o possa essere facilmente riportata, ai criteri indicati nei paragrafi anzidetti.

Compiuto il rifacimento o l'aggiornamento di cui trattasi, il Comune dovrà aver cura di mantenere costantemente al passo la numerazione civica con l'eventuale apertura di nuovi accessi nelle costruzioni già esistenti ovvero per nuove costruzioni o per aree recintate, qualora, almeno per queste ultime, non siano stati riservati a suo tempo dei numeri civici. In aggiunta alle cause anzi citate è evidente, altresì, che la chiusura di accessi o le demolizioni di fabbricati possano determinare una situazione tale che renda necessario rinnovare la numerazione civica di una via, di un quartiere o addirittura dell'intero Comune.

L'aggiornamento e il rifacimento di cui sopra ricorrono nei centri abitati e all'esterno di essi ove la numerazione sia stata ordinata secondo la successione naturale dei numeri.

Ciò posto, si precisano qui di seguito le modalità dell'aggiornamento:

- A) Aggiornamento per apertura di nuovi accessi. Quando la causa determinante l'aggiornamento sta nell'apertura di nuovi accessi tra altri consecutivamente numerati, a ciascun nuovo accesso deve essere assegnato il numero che precede, seguito da lettera maiuscola in ordine alfabetico progressivo oppure da bis, ter, etc..
- B) Aggiornamento per nuove costruzioni o aree recintate. Quando la causa determinante l'aggiornamento è attribuibile a nuove costruzioni o aree recintate, le modalità sono le stesse di cui alla predetta lettera A, a meno che non siano stati previsti, a suo tempo, numeri civici disponibili per i futuri accessi esterni oppure non ve ne siano disponibili nella medesima area della nuova costruzione.

50. Case sparse e nuclei catturati dal centro.

Variando la delimitazione dei centri abitati a causa della progressiva espansione di essi, è evidente che gli accessi già esterni ai centri medesimi vengono da questi assorbiti. In tali casi, la numerazione civica degli accessi assorbiti deve essere sostituita in armonia con quella esistente nel centro e precisamente con quella dell'area interna di circolazione dalla quale gli accessi stessi vengono ad essere serviti.

51. Il campo di osservazione dei numeri civici

In presenza di più accessi esterni di uno stesso edificio o complesso di edifici, corrisponde all'**accesso principale** quello maggiormente utilizzato per accedere alle unità abitative, in caso di destinazione residenziale; invece, nel caso di attività produttive o uffici l'accesso principale è quello che immette alla parte più consistente o funzionalmente più importante. I restanti sono considerati **accessi secondari**, (Figura 12).

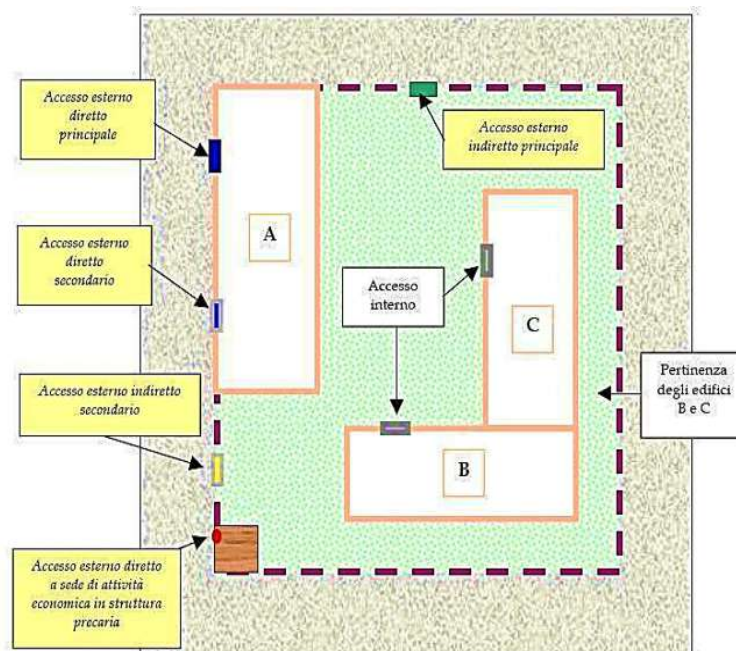


Figura 12 – Esempificazione di attribuzione di numerazione civica in presenza di accessi esterni secondari e di numerazione interna

La numerazione civica è estesa anche ai **passi carrai** e alle **aree recintate** non edificate. Con queste ultime si intendono, sia quelle dedicate in modo permanente all'esercizio di un'attività economica (es. stabilimenti balneari, rivendite auto), sia quelle non utilizzate ma che sono provviste di un accesso all'area di

circolazione (**Figura 13** e **Figura 14**). La numerazione civica va attribuita dunque agli accessi esterni di qualsiasi spazio recintato non edificato.

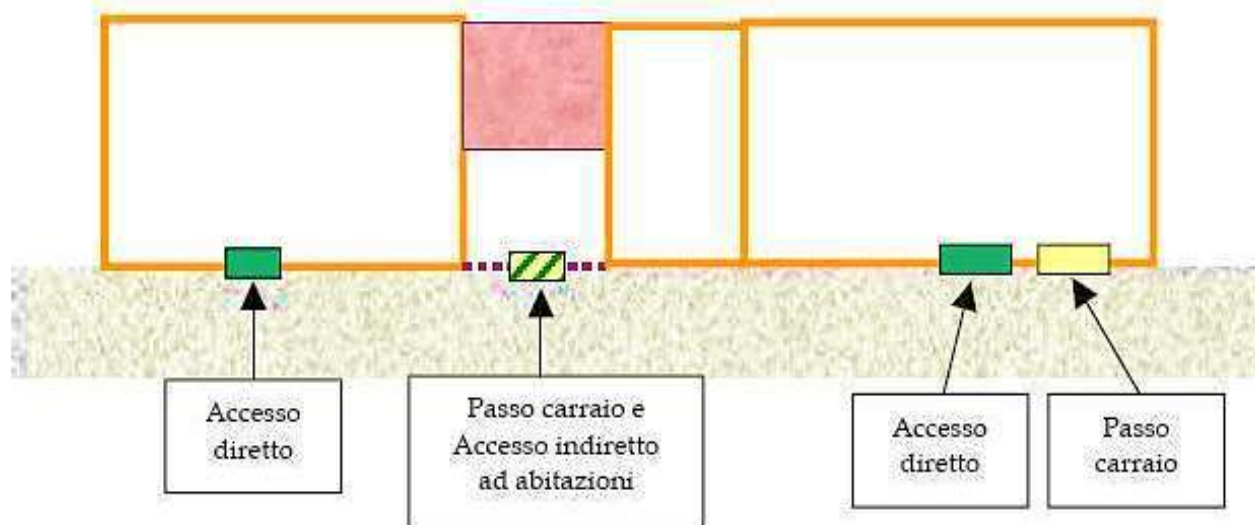


Figura 13 - Esempificazione di attribuzione di numerazione civica a prescindere dalle funzioni dei singoli accessi

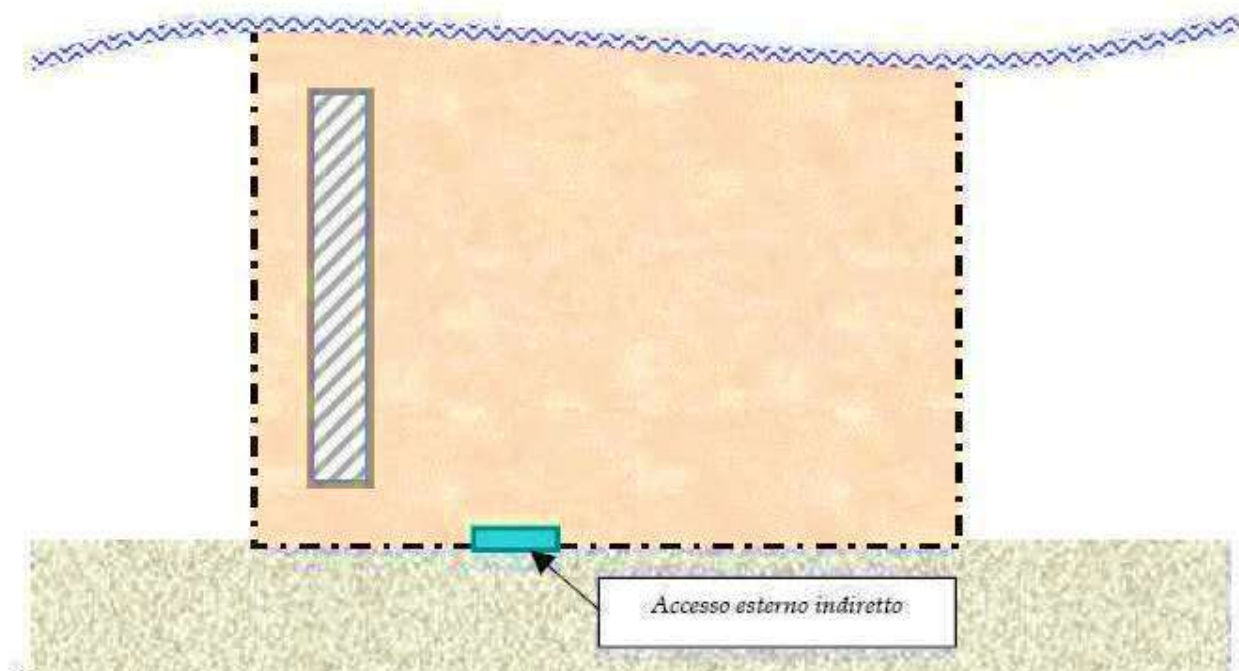


Figura 14 – Esempificazione di attribuzione di numerazione civica per aree recintate destinate all'esercizio di un'attività commerciale

Gli accessi esterni contigui (**Figura 15**) vanno numerati distintamente solo se separati da elementi murari strutturali e continui alla facciata dell'edificio (per accessi diretti) o da recinzione o muretto (per accessi indiretti). In questi casi rientrano altresì le vetrine, anche se sollevate da terra per un'altezza massima di 25 centimetri.



Figura 15 – Esempio di attribuzione di numerazione civica in presenza di elemento murario che divide due accessi contigui

La **Figura 16** riporta un edificio commerciale con accessi esterni e vetrine contigue. Ogni attività commerciale riporta un infisso partizionato in quattro unità, due parti per l'accesso e due per la vetrina (tranne l'ultimo esercizio a destra in cui le vetrine sono otto). In questo caso l'accesso da numerare è unico per ogni attività.



Figura 16 – Esemplificazione di finestre partizionate utilizzate sia come accessi che come vetrine

La **Figura 17** riporta un edificio realizzato con la combinazione di differenti materiali. Al piano terra l'affaccio su strada è chiuso da una superficie a vetri. In questo caso le vetrine non sono considerate accessi.

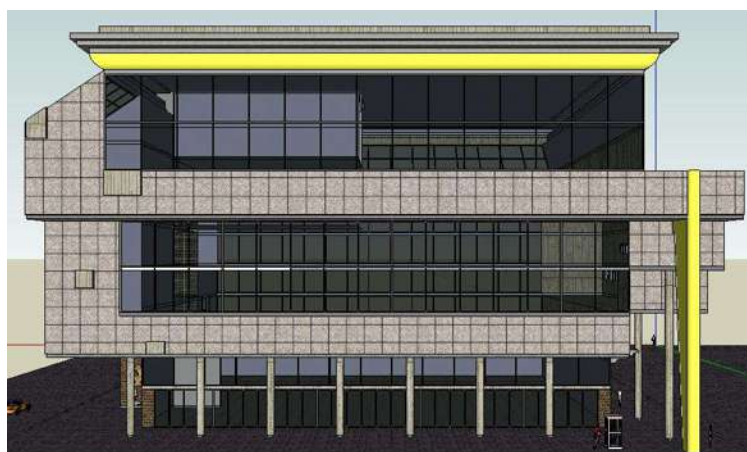


Figura 17 Esemplificazione di edificio con finestratura partizionata al pian terreno non utilizzata come accesso

Un esempio più aderente ad un tessuto urbano con varie tipologie di accessi esterni è riportato nella **Figura 18** in cui si individuano alcuni casi possibili di numerazione civica da apporre e non:

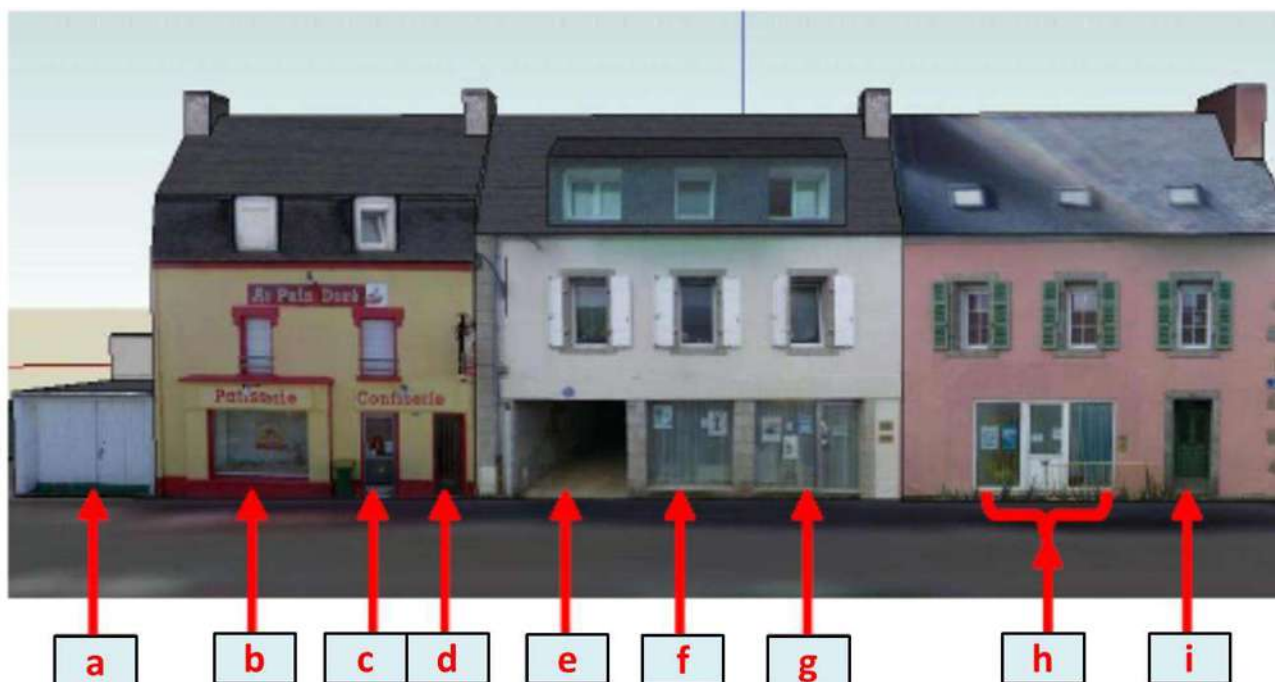


Figura 18 – Esempificazione di alternanza di accessi per cui è prevista o meno la numerazione civica

Casi in cui è prevista la numerazione civica:

- a** Accesso diretto al box
- c** Vetrina a livello terra
- d** Accesso diretto al negozio
- e** Accesso indiretto a unità immobiliari interne all'edificio
- f** Vetrina a livello terra
- g** Vetrina e ingresso. L'insieme è considerato un unico accesso temporaneamente con due funzioni
- h** Vetrine e ingresso. L'insieme è considerato un unico accesso temporaneamente con due funzioni
- i** Accesso diretto ad abitazione

Casi in cui non è prevista la numerazione civica:

- b** Vetrina sollevata dal livello terra da un muretto superiore a 25 cm

52. Accessi esterni agli edifici

L'edificio, da intendersi come costruzione unitaria, è dotato di diversi accessi con caratteristiche che determinano diverse esigenze di numerazione che si andranno ad esaminare nel dettaglio. Gli accessi possono essere diretti su strada (**Figura 19**) oppure indiretti, e in questo caso si accede agli edifici attraverso aree interne. La numerazione è sempre relativa all'accesso esterno su pubblica via, segue un ordinamento a livello di area di circolazione e non tiene conto dell'edificio cui appartiene.



Figura 19 - Esempio di accessi diretti 'a', 'b' e 'c'. Piazza Portella, Comune di Roccavivara - Fonte Elaborazione su Google Earth

Nella **Figura 20** all'edificio 'a' si accede solo attraversando il cortile privato antistante. Il numero civico deve essere posto in corrispondenza dell'accesso esterno perché conduce alle unità ecografiche residenziali che vi si trovano all'interno. L'edificio 'b' non è invece dotato di accessi esterni su strada dal momento che la tettoia 'c' non conduce ad alcuna unità ecografica, né lo è essa stessa.

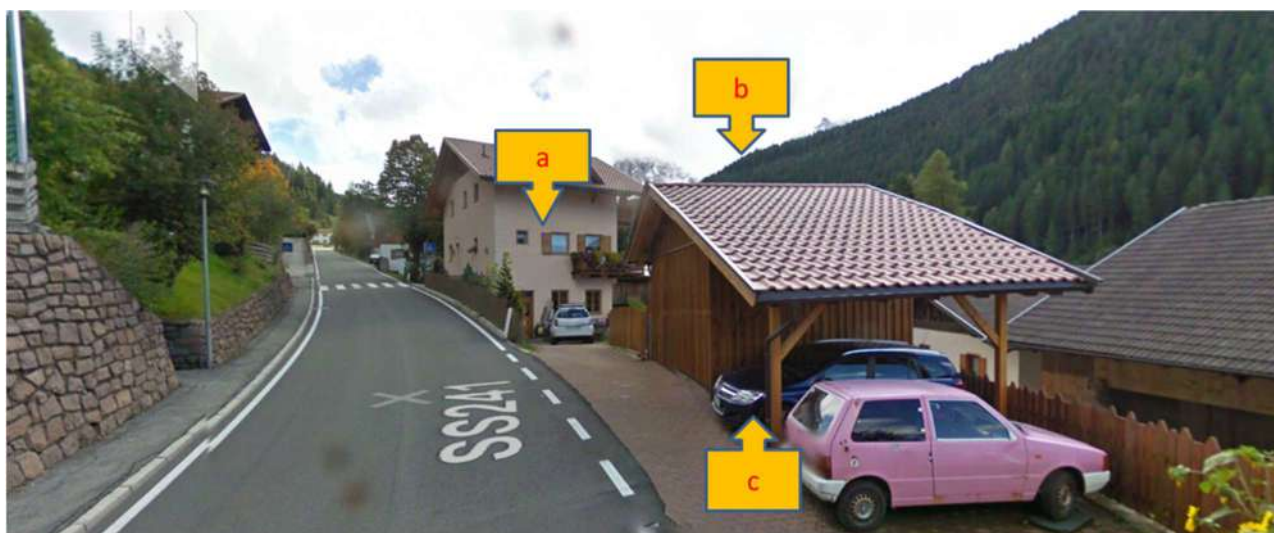


Figura 20- Esempio di accesso indiretto 'a'. Via Carezza, Comune di Nova Levante - Fonte Elaborazione su Google Earth

Non costituisce accesso indiretto, e quindi non deve essere numerato, il varco di un edificio che d'all'area di circolazione conduce ad una serie di ingressi alle unità ecografiche posti in esso, come rappresentato in **Figura 21**. Le frecce mostrano una serie di accessi collocati lungo il varco cui si passa dall'apertura nell'edificio.



**Figura 21 - Esempi di accessi su area di circolazione passante un edificio. Fornice Achille Grandi, Comune di Ferrara -
Fonte Elaborazione su Google Earth**

52.1 Accessi pedonali

Nel caso di un cancelletto pedonale contiguo a un cancello di un accesso carrabile, separati per esempio da una colonna metallica su cui i cancelli poggiano, le due aperture dovranno essere considerate come un unico accesso, se da esse ci si immette allo stesso percorso di pari livello per raggiungere la stessa unità immobiliare. Un esempio di questa situazione è mostrata in **Figura 22** e **Figura 23** dove un unico edificio diviso in due abitazioni dispone di accessi su pubblica via.



Figura 22 - Esempio di accessi pedonali e carrabili contigui che immettono su un unico livello. Prospetto su Via Genovese Zerbi, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth



Figura 23 - Esempio di accessi pedonali e carrabili contigui che immettono su un unico livello. Pianta su Via Genovese Zerbi, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth

Nelle **Figura 24** e **Figura 25** gli accessi in questione, pur essendo pedonale e carrabile, costituiscono, per ogni singolo edificio, due numeri civici distinti dal momento che conducono a due unità immobiliari dello stesso edificio poste su livelli diversi.

Per cui nel caso l'accesso carrabile non conduca allo stesso percorso al quale si accede dal cancelletto, ma apra su uno spazio diverso, ad esempio una rampa che scende in un garage, le due aperture devono essere considerate come due distinti accessi.

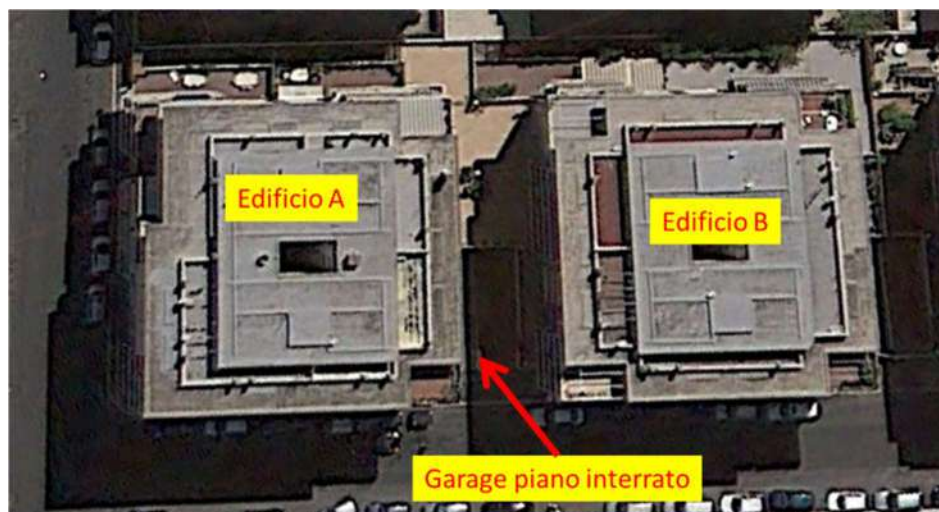


Figura 24 - Esempio di accessi pedonali e carrabili contigui da numerare separatamente. Pianta su Via Giovanni Garau, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth

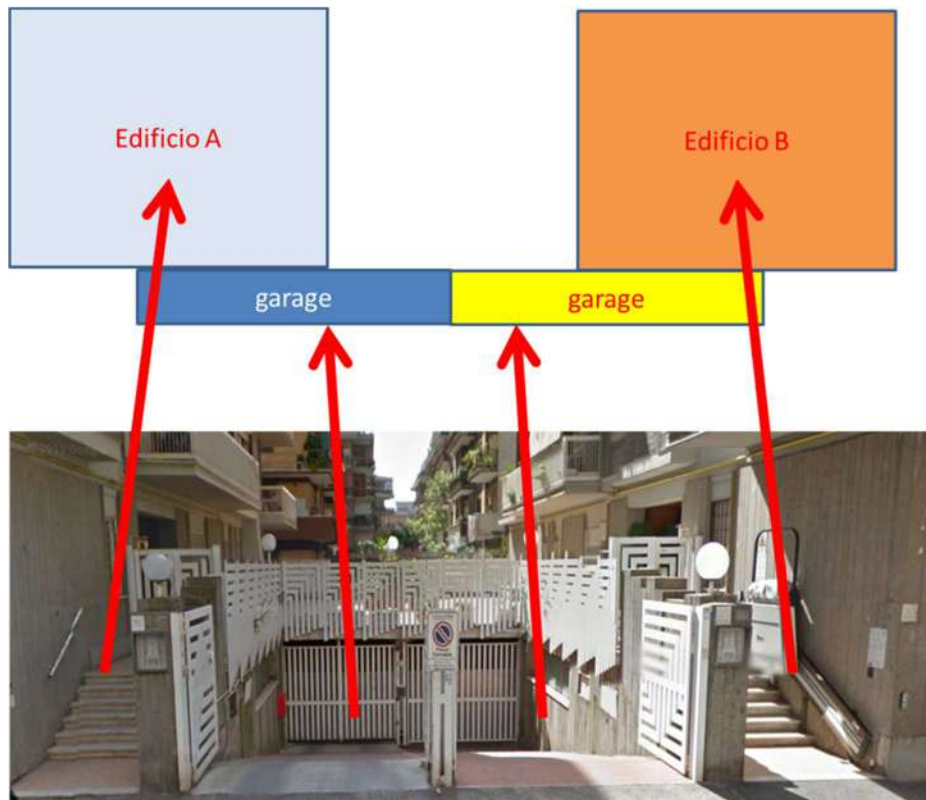


Figura 25 – Esempio di accessi pedonali e carrabili contigui da numerare separatamente. Pianta su Via Giovanni Garau, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth

52.2 Accessi diretti ai box

Una serie di box contigui, come riportato in **Figura 26**, deve avere un numero civico per ogni singolo accesso.



Figura 26-- Esempio di numerazione civica ai singoli box con accesso diretto su strada. Via Bocche di Bonifacio, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth

52.3 Passi carrabili

In **Figura 27** è mostrato un esempio di passo carrabile che deve essere dotato di numero civico.



Figura 27 - Esempio di numerazione civica di un passo carrabile. Via dei Panfili, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth

52.4 Accessi temporaneamente chiusi

Gli accessi temporaneamente chiusi da vetrine o da altro materiale (non in muratura) vanno numerati se posti a livello terra o su un gradino di alzata massima di 25 centimetri (**Figura 28**).



Figura 28 - Esempio di successione di civici su aperture temporaneamente chiuse da vetrine. Via del Gambero, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth

Invece, gli accessi trasformati in vetrine e ridotti nella loro dimensione da terra di una altezza superiore a 25 centimetri non devono essere numerati (**Figura 29**).



Figura 29 - Esempio di accessi rialzati a più di 25 cm dal livello stradale. Via Belsiana, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth

53. Accessi esterni agli edifici precedentemente esentati

Nelle istruzioni allegate al Regolamento anagrafico (DPR 30 maggio 1989, n. 223) venivano esentati dalla numerazione civica una serie di accessi a edifici che non costituivano unità ecografica, come ad esempio chiese, monumenti o edifici ad uso agricolo utilizzati solo in alcuni periodi dell'anno. Con le attuali disposizioni anche questi accessi debbono essere numerati.

53.1 Chiese

Tutti gli accessi alle chiese che assolvono anche alle funzioni di uffici parrocchiali, centri assistenziali o ricreativi e simili dovranno essere numerati. Sono esclusi dalla numerazione solo gli accessi diretti che introducono in ambienti destinati esclusivamente a luogo di culto (**Figura 30**). E' invece richiesta la numerazione nel caso di accesso indiretto che dall'area di circolazione immette in uno spazio recintato entro cui è situato l'ingresso della chiesa, anche se destinata al solo culto (**Figura 31**).



Figura 30 - Esempio di chiesa dedicata al solo culto con accesso diretto da non numerare



Figura 31 - Esempio di chiesa dedicata al solo culto con accesso indiretto da numerare

53.2 Monumenti

Tutti gli accessi ai monumenti su pubblica via (**Figura 32**) devono essere numerati qualora si configurino come ingressi a unità ecografiche che assolvono a precise funzioni (uffici, spazi espositivi, locali per la custodia, magazzini, centraline tecniche, vani per la manutenzione ecc.).



Figura 32 - Accesso al Museo Nazionale dell'Emigrazione precedentemente esente da numerazione civica. Altare della Patria, Piazza Venezia, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth

53.3 Edifici rurali

Gli accessi ai fabbricati rurali che non sono utilizzati con continuità, ugualmente devono essere contrassegnati da apposita numerazione al pari degli altri accessi, anche se a destinazione non residenziale (Figura 33).



Figura 33 – Esempio di accessi di edifici rurali. Strada Provinciale Fondo Valle Basentello, Comune di Irsina (MT) - Fonte Elaborazione su Google Earth

53.4 Fienili

Anche sugli edifici rurali costruiti con materiali diversi da muratura e ferro, come i fienili di legno basati su strutture murarie, se provvisti di accesso su pubblica via si devono apporre i numeri civici (**Figura 34**).

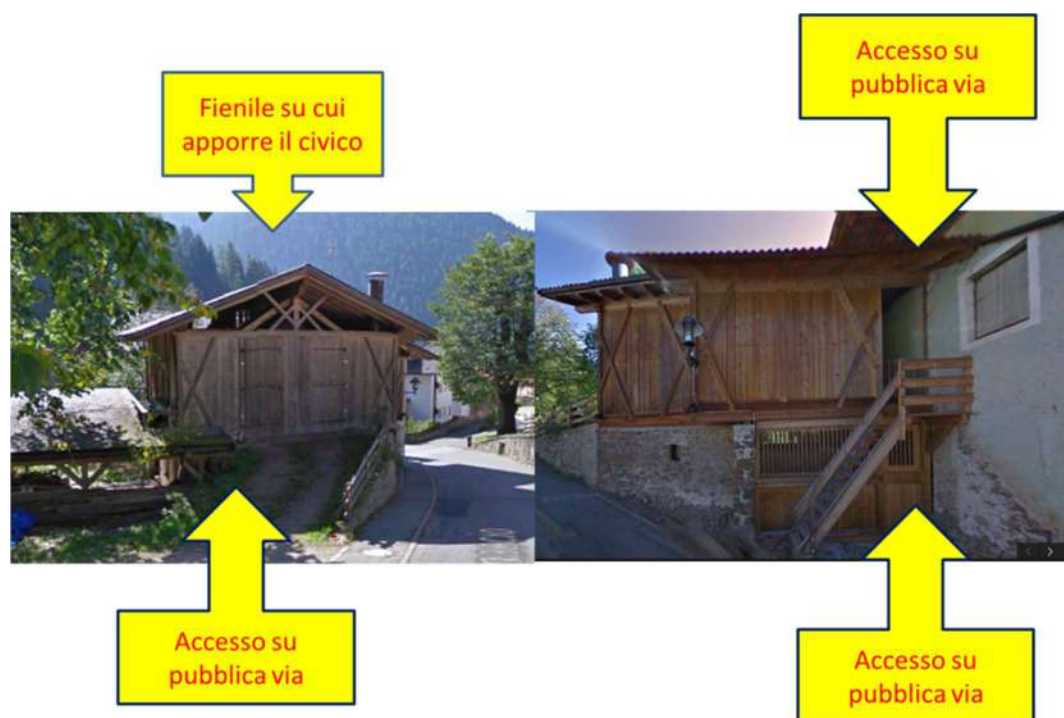


Figura 34 - Esempio di fienili con accesso su strada. Via Catinaccio, Nova Levante (BZ) - Fonte Elaborazione su Google Earth

Diverso è il caso in cui i fienili non sono dotati di accesso su pubblica via motivo per cui seguiranno le regole della numerazione interna. Nel caso della **Figura 35** l'edificio 'b', che è posto all'interno di un'area privata e non ha un accesso diretto sulla strada, non deve essere provvisto di numero civico, mentre l'edificio 'a' che dispone di un accesso costituito da una rampa che collega la strada ne deve essere provvisto.

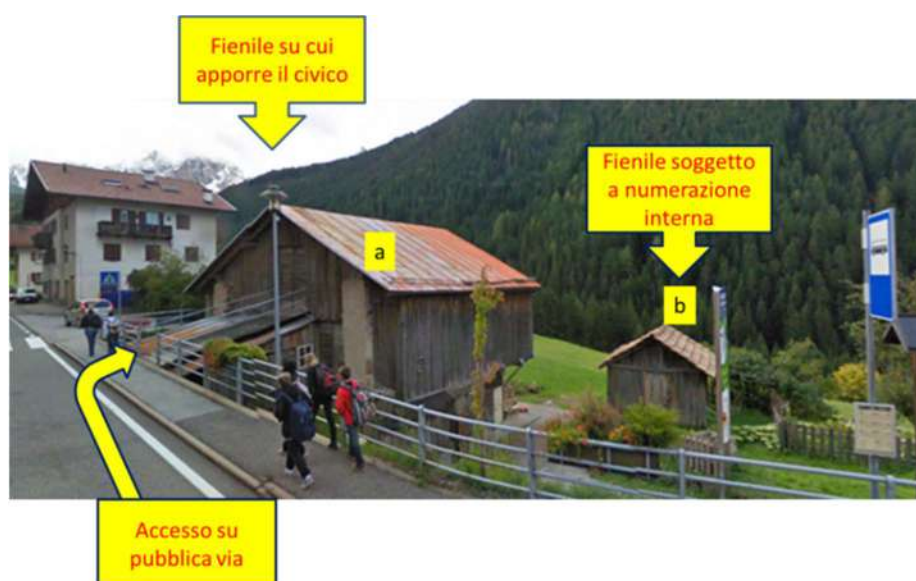


Figura 35 - Esempio di fienili con accesso su strada e accesso interno. Via Carezza, Nova Levante (BZ) - Fonte Elaborazione su Google Earth

53.5 Edicole e chioschi

L'obbligo della numerazione civica si estende anche agli accessi delle strutture per esercizi commerciali **permanenti** che sorgano sull'area di circolazione, anche se non assimilabili a edifici (**Figura 36**).



Figura 36 - Esempi di attività economiche in strutture non murarie adibite a edicola e ristorazione. Comuni di Bagno di Romagna (FC) e Cantù (CO).

Le strutture leggere e mobili (prefabbricati in legno) adibite ad attività economiche o lavorative di **tipo stagionale** pur avendo accesso diretto all'area di circolazione, non devono essere dotate di numerazione civica (**Figura 37**).



Figura 37 - Esempio di chiosco a carattere nobile stagionale. Lungomare Duilio, Comune di Roma - Fonte elaborazione su Google Earth

53.6 Strutture per l'erogazione di servizi, locali tecnologici

I locali ad uso tecnologico come le cabine elettriche, di telefonia, del gas, ecc., che hanno un accesso sull'area di circolazione, devono avere il numero civico purché non siano costruzioni semi permanenti o in lamiera destinate a essere smantellate o spostate (**Figura 38**).



Figura 38 – Esempio di cabina elettrica di distribuzione in struttura permanente

53.7 Accesso ad aree non edificate

Nel caso di aree recintate non edificate, dedicate in modo permanente o non, ad attività economiche e che sono provviste di uno o più accessi all'area di circolazione, questi devono essere numerati singolarmente in quanto accessi su pubblica via (**Figura 39** e **Figura 40**). Sono considerate aree recintate anche quelle all'interno delle quali non si svolge un'attività economica.



Figura 39 - Esempio di area recintata con un'attività di auto lavaggio, Via Laurentina, Comune di Roma - Fonte Elaborazione su Google Earth



Figura 40 - Esempio di area recintata con un'attività commerciale. Via Tancredi di Chiaraluce, Comune di Roma -
Fonte Elaborazione su Google Earth

54. Accessi esterni agli alloggi precari

Si tratta di tipologie di alloggi identificate dal censimento delle abitazioni, in “altro tipo di alloggio” che si ricorda essere definito come *“Alloggio non classificabile come abitazione presso il quale, al momento del censimento, dimorano abitualmente o temporaneamente una o più persone. Ne sono esempi: le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container; le baracche, le capanne, le casupole, le grotte; le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine; gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici (secondo la definizione di edificio)”*.

54.1 Strutture semipermanenti

Sono soggette a numerazione civica, gli accessi alle strutture che hanno specifica autorizzazione e caratteristiche residenziali. Un esempio tipico è quello di abitazioni provvisorie allestite in caso di calamità con permanenza di media e lunga durata o di campi nomadi che non hanno recinzione ma presentano strutture allineate lungo aree di circolazione pubblica o con accesso pubblico (Figura 41).



**Figura 41- Esempio di costruzione semipermanente soggetta a numerazione civica. Comune di Senerchia (AV) -
Fonte Elaborazione su Google Earth**

Diversa è la situazione degli insediamenti a carattere provvisorio completamente rimovibili, organizzati per offrire una residenza temporanea anche se soggetti a strumento autorizzatorio (**Figura 42**). In questi casi la numerazione non va prevista per i singoli moduli abitativi ma solo per l'accesso all'area che li contiene.



Figura 42– Esempio di prefabbricati modulari abitativi rimovibili. Novi di Modena e Rovereto di Novi (MO)

54.2 Insediamenti mobili

Nel caso di accessi a insediamenti costituiti da strutture precarie di roulotte e container, destinate a essere smantellate o spostate, non deve essere attribuita la numerazione civica (**Figura 43**).



Figura 43 Esempio di campo nomadi abusivo della Boana. Comune di Asti - Fonte <http://www.gazzettadasti.it/>

54.3 Strutture mobili disperse

Tutti gli accessi ai veicoli adibiti ad uso residenziale (camper o roulotte) non sono oggetto di numerazione civica, ma lo sono eventualmente gli accessi alle aree attrezzate al loro parcheggio. Allo stesso modo ci si comporta per gli accessi alle “case mobili” intese come abitazioni improvvisate, baracche, capanne, containers, etc. che non hanno una specifica autorizzazione.

Se trattasi di accessi a costruzioni isolate con evidenti caratteri di provvisorietà che non fanno riferimento ad unità ecografiche non devono vedersi attribuito un numero civico (Figura 44).



Figura 44 - Esempi di costruzione precaria e struttura provvisoria destinata a fienile. Rimigliano, in Comune di San Vincenzo (LI) e Comune di Roccavivara (CB)

55. Numerazione interna

Le unità ecografiche semplici (abitazioni, esercizi, uffici e simili) a cui si acceda direttamente dall'esterno (via, piazza, ecc.) sono di facile individuazione perché il loro accesso è contraddistinto da un numero civico. Per individuare altrettanto facilmente le unità ecografiche semplici a cui non si acceda direttamente dall'esterno, è necessario contrassegnare le unità stesse con una propria serie di simboli, e poiché ad esse si può accedere sia da cortili sia da scale interne, è necessario che anche questi abbiano un proprio contrassegno. L'insieme dei simboli in questione - numeri romani, lettere alfabetiche, numeri arabi - costituisce *la numerazione interna*.

Sono definiti **accessi interni** gli ingressi agli edifici posti all'interno di un'area privata (corti, cortili e simili) che contengono più unità ecografiche semplici (vedi di **Figura 11** di paragrafo 46 e **Figura 12** di paragrafo 51). I **numeri interni**, invece, corrispondono alle unità immobiliari semplici (abitazioni, uffici, etc.) a cui non si accede direttamente dall'esterno ma da cortili, scale interne, ballatoi e simili (**Figura 45**).

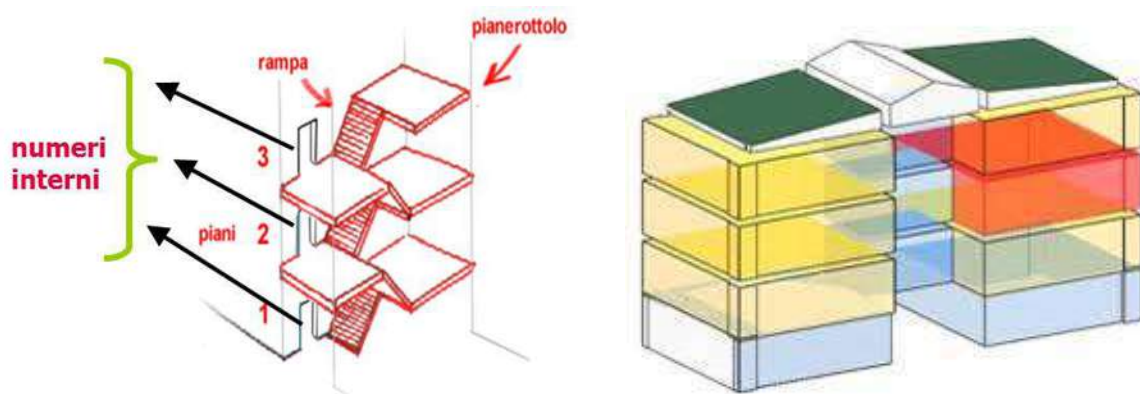


Figura 45 - Esempificazione della divisione interna degli edifici e corrispettiva numerazione interna

Si fa presente che gli accessi interni e i numeri interni non devono essere registrati nell'indirizzo ma in apposita lista della numerazione interna.

Ciò premesso, gli accessi delle unità ecografiche semplici aperti sopra una stessa scala devono essere contrassegnati con una propria serie di simboli (numeri arabi); a meno che, nel caso di più cortili (evidentemente corrispondenti ad uno stesso accesso esterno unico o principale), non sia ritenuto preferibile contrassegnarli con una numerazione unica.

Negli edifici con più scale, queste devono essere contrassegnate con una propria serie di simboli (lettere maiuscole). Nel caso di scale aperte su più cortili, esse possono essere invece contrassegnate con più serie di simboli, una per ciascun cortile oppure con una serie unica di simboli per tutti i cortili indistintamente.

Negli edifici con più cortili, qualora le scale che vi fanno capo o gli accessi delle unità ecografiche semplici che vi sono aperte siano contrassegnate con una serie unica e indistinta per tutti i cortili, non è necessario che questi ultimi abbiano un proprio contrassegno; diversamente (cioè nel caso di scale o di unità ecografiche semplici contrassegnate da serie di simboli distinte per cortile) i cortili devono essere anch'essi contrassegnati con una propria serie di simboli (numeri romani).

La numerazione delle unità ecografiche semplici cui si acceda dalle scale deve essere ordinata progressivamente dal piano più basso al piano più alto e a seconda del posizionamento della scala; in senso orario se la rampa della scala raggiunge da sinistra il pianerottolo ove sono posti gli accessi alle unità ecografiche; in senso antiorario se la rampa raggiunge il pianerottolo da destra, come schematizzato in **Figura 46**. In caso di simmetria la numerazione deve procedere da sinistra verso destra (**Figura 50**).

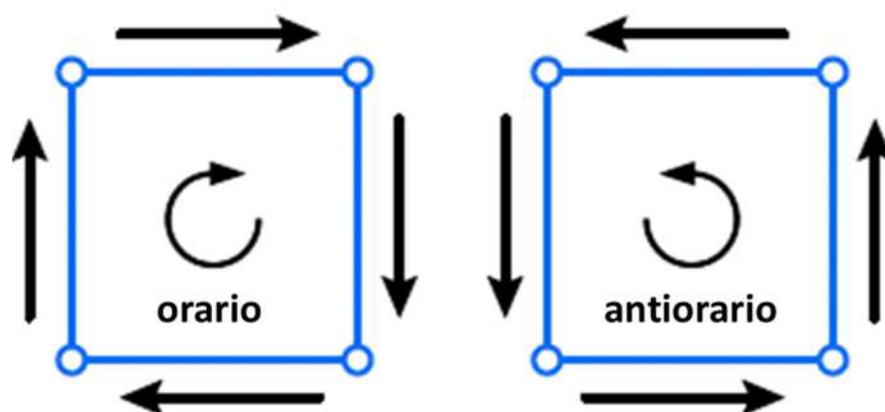


Figura 46 - Le frecce indicano la direzione oraria o antioraria della numerazione delle unità ecografiche di ciascun piano raggiunto dalle scale.

Nel caso di apertura di nuovi accessi interni tra altri consecutivamente numerati, a ciascun nuovo accesso deve essere assegnato il numero che precede, seguito da lettera minuscola in ordine alfabetico progressivo. Di seguito si indicano alcuni esempi di vano scala planimetrico e di numerazione delle unità ecografiche semplici per alcuni piani più significativi del corpo scala; piano seminterrato, piano terra e primo piano o 'piano tipo' (cfr. le figure da 47 a 51 riportate di seguito).

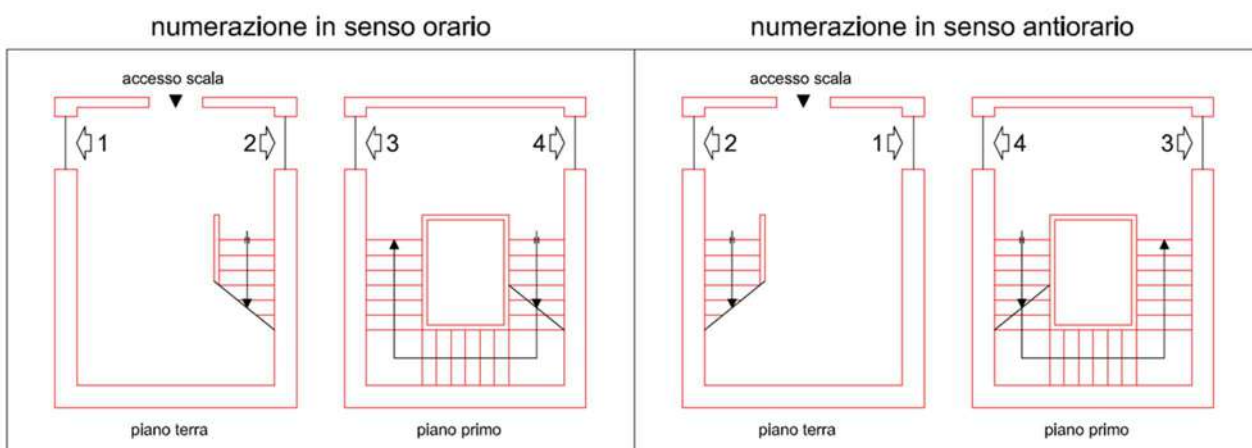


Figura 47 – Esempificazione di corpo scala con unità ecografiche al piano terra e nei 'piani tipo' successivi.

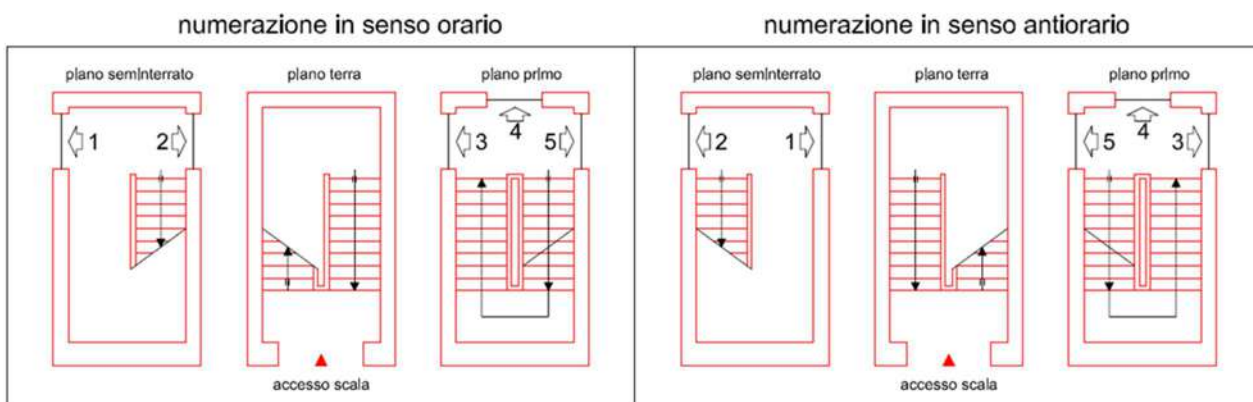


Figura 48 – Esempificazione di corpo scala con unità ecografiche al piano seminterrato e nei 'piani tipo' successivi.

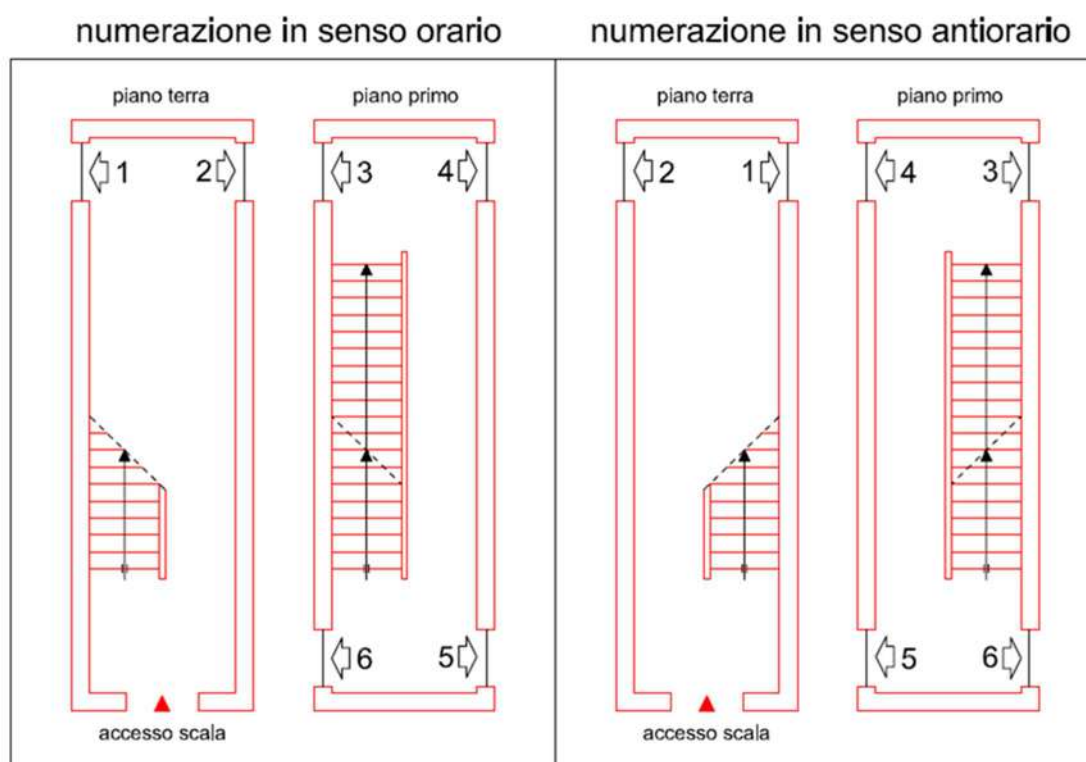


Figura 49 – Esempificazione di corpo scala ad unica rampa con unità ecografiche al piano terra e nei ‘piani tipo’ successivi.

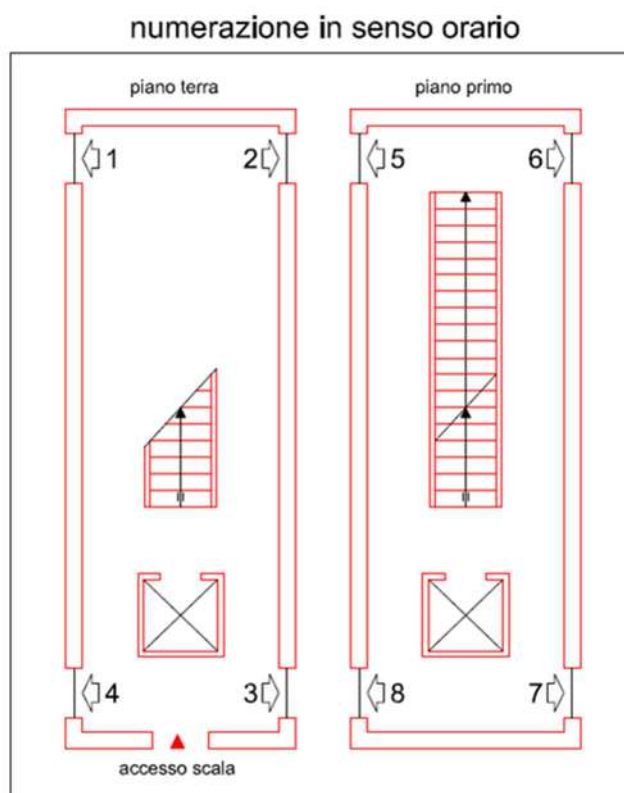


Figura 50 - Esempificazione di corpo scala ad unica rampa in posizione simmetrica nel vano con unità ecografiche al piano terra e nei ‘piani tipo’ successivi.

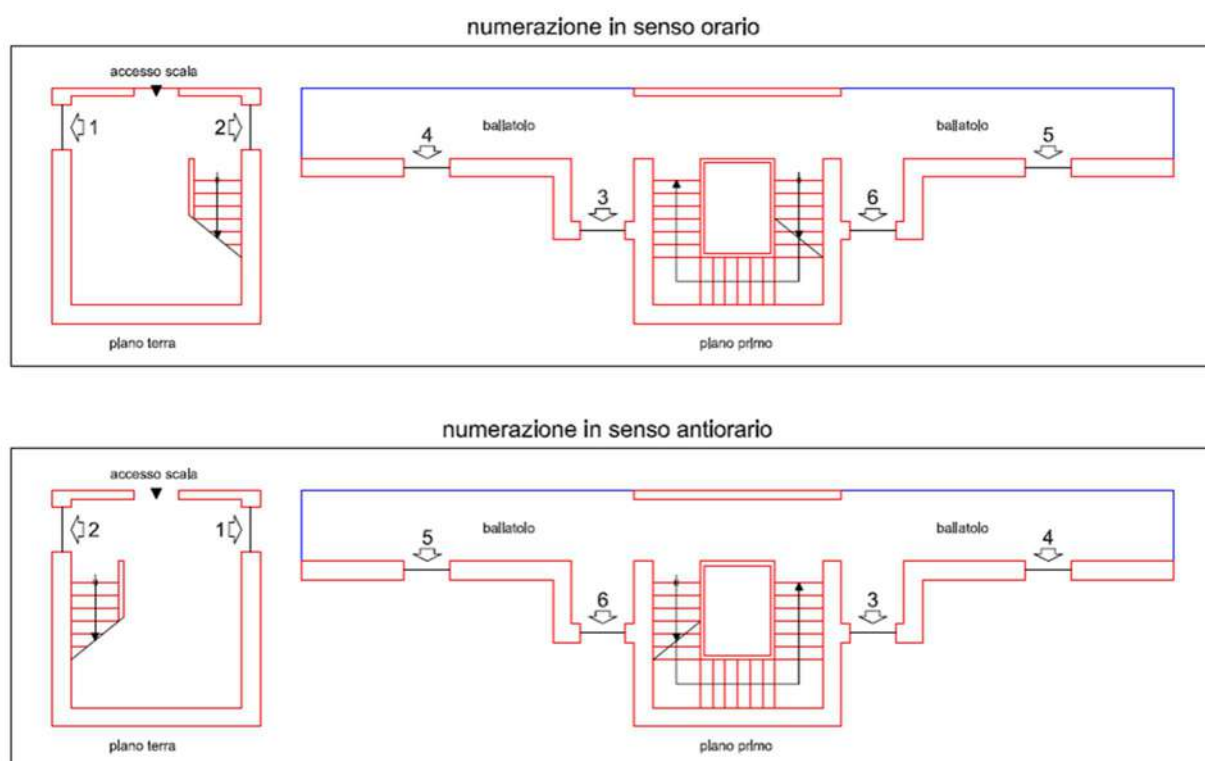


Figura 51 - Esempificazione di corpo scala con unità ecografiche al piano terra e nei 'piani tipo' successivi distribuiti lungo un ballatoio.

Le unità ecografiche semplici cui si acceda direttamente dal cortile devono essere ordinate progressivamente da sinistra verso destra, per chi entra nel cortile dall'accesso esterno unico o principale. Disposizione analoga a queste deve avere la successione letterale relativa alle scale.